

★
ORGANO DELL'UNIONE
SOCIALISTA DEI LAVORATORI

Anno VII - No. 327

Redazione e Amministrazione:
CAPODISTRIA
Via Santorio 26 - tel. 128

★

LA NOSTRA LOTTA

★
VENERDI 1. GENNAIO 1954

Prezzo: 10 din. - 20 lire

ABBONAMENTI:
T.L.T. Zona Jugoslava e R.F.P.J.:
annuo din. 250, semestrale din. 130
Spedizione in c. e. p.

★



BUON 1954

Buon anno! Questo l'augurio semplice che il nostro giornale rivolge ai suoi affezionati lettori, questo l'augurio che reciprocamente si scambiano in questi giorni i nostri cittadini, i nostri collettivi, i nostri popoli, associandosi a quello che tutta l'umanità formula perché il nuovo sia un anno di pace e di benessere.

Nel nostro augurio però non si deve ricercare un appello propiziatore rivolto al «fatto», a qualcosa o a qualcuno che è al di fuori o al di sopra di noi, della società umana. Siamo quanto mai coscienti che i successi, il benessere e la gioia nelle nostre famiglie, possono derivare soltanto dalla nostra opera cosciente, dai nostri sforzi comuni dedicati al consolidamento dei rapporti socialisti nella nostra società ed al perfezionamento della produzione economica. Lo abbiamo appreso dalla storia, lontana e recente.

Ecco perché, entrando nel nuovo anno di vita, non abbiamo bisogno di sfuggire la realtà e rifugiarsi nel mondo dei sogni. Non abbiamo che da proseguire il cammino intrapreso, completando ciò che abbiamo già raggiunto. E non possiamo lamentarci di aver fatto poco in questi anni passati. In nessun paese del mondo il bilancio consuntivo apparirà così lusinghiero come quello del nostro giovane Paese, dei popoli della Jugoslavia ai quali abbiamo unito i nostri destini nei nostri anni più difficili. Sulla stessa via proseguiremo anche nel prossimo anno curando ancor più quegli aspetti della vita nel nostro Paese che sono alla base per l'ulteriore ascesa materiale, sociale e culturale della nostra comunità.

Nel corso degli ultimi anni abbiamo perfezionato al massimo grado le forme strutturali dell'autogoverno popolare e della gestione operaia dell'economia. Sta ora ai cittadini tutti dare il giusto contenuto alle forme, partecipando ancor più attivamente alla vita di questi organismi, dalle assemblee degli elettori a quelle dei comitati popolari, dei consigli e delle commissioni, prendendo posizione risoluta nei confronti delle deficienze soggettive e oggettive, appoggiando con vigore le idee buone, lottando sempre perché si affermi la volontà della maggioranza sulle eventuali imposizioni dei resti della burocrazia. I nostri lavoratori, la stragrande maggioranza dei nostri popoli tutti, sono oggi in grado di decidere da soli sulla via da seguire per realizzare da noi la società socialista ed è giusto che la volontà, l'opinione di queste larghe masse sia determinante, ma che per esserlo, deve esprimersi in forme concrete, in richieste precise, continuamente. Ognuno comprende, che non sarà facile al singolo ed al collettivo dare un valido contributo in tal senso, se non seguiremo lo sviluppo della nostra legislazione, se non saremo sempre aggiornati su quanto avviene all'interno ed all'esterno del Paese, se non studieremo le esperienze nostre ed altrui, se non seguiremo l'evoluzione del pensiero e della tecnica.

Nel campo dell'edificazione materiale della nostra società, guardiamo al nuovo anno con l'animo tranquillo di chi ha ben seminato e si appresta a raccogliere i primi frutti di un duro lavoro. Decine e decine di grandi obiettivi industriali, di centrali elettriche, vie di comunicazione e aziende di ogni tipo incominceranno quest'anno a dare i loro frutti, dopo aver assorbito tanti mezzi finanziari e tante energie. Solo nel nostro distretto il reddito nazionale del 1954 sarà di 50 milioni superiore a quello dell'anno scorso. Ma non rallenteremo il ritmo di edificazione. Ci attendono ancora molti compiti per completare le nostre attrezzature e sfruttare tutte le fonti di ricchezza. Per noi il piano sociale presentato ieri all'Assemblea e messo in discussione, indica cosa dobbiamo fare nel prossimo anno. I mezzi a disposizione siano impiegati con il massimo profitto e continuamente sotto il controllo della collettività affinché nulla vada sprecato per incuria o incompetenza.

Veda l'anno nuovo sempre nuovi successi della nostra opera in ogni campo di attività, nell'industria, nell'agricoltura, nei trasporti, nel commercio, nelle nostre scuole e in tutte le nostre istituzioni!

Veda soprattutto l'anno nuovo coronata la nostra lotta politica, portandoci la giusta soluzione del problema triestino affinché possiamo con nuovo slancio prendere il nostro posto nella comunità dei popoli jugoslavi e contribuire ancor in maggior misura alla loro lotta per l'affermazione dei rapporti socialisti nel mondo, e per nuove vittorie dei lavoratori di tutti i paesi.

Conclusa la prima sessione della nuova Assemblea popolare federale

Per il rafforzamento della legalità della democrazia, del socialismo e della libertà

Milovan Djilas presidente - approvate le misure per il primo trimestre 1954

Con le sedute separate del Consiglio federale e del Consiglio dei produttori, per l'elezione delle commissioni di verifica dei mandati e per l'approvazione della procedura di verifica, si è conclusa la prima giornata dei lavori della nuova Assemblea popolare della R.F.P.J., riunitasi giovedì scorso a Belgrado per la prima volta dopo la consultazione popolare del novembre scorso e a distanza di tre mesi e mezzo dallo scioglimento della II. legislatura.

Le due Camere si sono aggiornate al mattino seguente, riunendosi in sedute separate per l'elezione dei rispettivi presidenti nelle persone di Vlado Zečević, al Consiglio federale, e Ivan Božićević, al Consiglio dei produttori. Sono state approvate anche le relazioni sulla verifica dei mandati di tutti i deputati, tranne quelli di Josip Sestak, eletto nei distretti di Parenzo e Pinguente, e di Salih Mithad, eletto nel distretto di Foča (Bosnia), la cui legalità è stata contestata e deferita a un'inchiesta di due sottocomitati, appositamente nominati.

Nel pomeriggio si è riunita in seduta plenaria l'Assemblea popolare della R.F.P.J. e ha eletto a presidente Milovan Djilas, a vicepresidente Vladimir Simić e Lidia Sentjurc, e a segretario Velimir Stojnić. Dopo la sua elezione, Milovan Djilas si è rivolto all'Assemblea con le seguenti parole:

«Compagni e compagne, deputati popolari! Permettetemi di ringraziarvi, a nome mio personale, per la seconda volta, e a nome dei compagni, per l'alto onore e la grande fiducia tributata, e di dichiarare che adempirò coscientemente ai compiti, che ci avete affidato. Nella storia del nostro sviluppo democratico, questa legislatura dell'Assemblea popolare significherà

senza dubbio un notevole passo in avanti, e ciò nel senso che, con essa, si conclude in effetti il periodo post-bellico della nostra vita parlamentare, caratterizzato dal ruolo notevole, e inevitabile, da essa avuto in conseguenza delle condizioni rivoluzionarie degli organi amministrativi nella vita statale e sociale.

Nel corso della presente legislatura si manifesteranno inevitabilmente, e già si manifestano forme nuove, la cui caratteristica è costituita dal ruolo predominante, decisivo che gli organi rappresentativi assumono nella vita statale e sociale del nostro Paese. Da ciò derivano grandi compiti e responsabilità, che incombono a questa legislatura dell'Assemblea popolare. Con questo suo ruolo decisivo e con la sua opera creativa nella vita statale e sociale, l'Assemblea popolare si rafforzerà indubbiamente. Si rafforzerà lo spirito della legalità, che nelle nostre condizioni significa democrazia, socialismo e libertà. L'Assemblea popolare sarà così il rappresentante ancor più immediato degli interessi del popolo e in essa troveranno espressione ancor più aperte le vere aspirazioni delle masse lavoratrici e dei popoli della Jugoslavia nella lotta per il socialismo, la democrazia e l'indipendenza.

Anche nell'avvenire l'Assemblea popolare sarà il difensore inflessibile della sovranità e dell'indipendenza della R.F.P.J. e del libero sviluppo interno dei popoli jugoslavi. Stimati compagni e compagne! Voi ci avete tributato una grande fiducia, che noi cercheremo di giustificare. Attenderemo coscientemente e con amore alle nostre mansioni, conformemente alle leggi e alle decisioni di questo alto consesso, ispirandoci unicamente agli

interessi del Paese e dei suoi cittadini».

Dopo l'elezione della Presidenza, Milentije Popović ha presentato, a nome del Consiglio esecutivo federale, una proposta motivata di decisioni, riguardanti le misure da adottarsi provvisoriamente fino all'approvazione del piano sociale per il 1954 e il relativo finanziamento provvisorio per il primo trimestre dell'anno prossimo.

Terminata la relazione di Milentije Popović ed esaminata la proposta da lui presentata, le due Camere si sono riunite nuovamente in sedute separate, nel corso delle quali hanno approvato le decisioni sulle misure da prendere fino all'entrata in vigore del piano sociale 1954 e sul finanziamento provvisorio per il primo trimestre del 1954. Con ciò si è conclusa la prima sessione ordinaria della nuova legislatura.

Milovan Djilas

Il Presidente dell'Assemblea federale della III. legislatura è nato nel 1911 a Kolasin (Montenegro). Dopo aver compiuto gli studi ginnasiali a Berani e a Kolasin, studiò lettere, prima e legge, poi all'Università di Belgrado. Già studente, si distinse



quale dirigente della gioventù progressista, collaborando pure a molti giornali e riviste di sinistra con articoli di politica, letteratura ed altro. Nel 1933 fu condannato a 3 anni di carcere duro per la sua intensa attività rivoluzionaria.

Nel 1932 divenne membro del Partito Comunista e partecipò attivamente alla lotta di liberazione sin dall'inizio, ricoprendo alti incarichi in seno al Comando supremo dell'E.P.L. e alla presidenza dell'AVNOJ. Nel periodo postbellico è stato permanentemente uno dei segretari del C.C. del P.C. della Jugoslavia e Ministro in tutti i governi. Dal gennaio di quest'anno detiene la carica di Vicepresidente del Consiglio esecutivo federale.

AL VAGLIO DELL'ASSEMBLEA DEL C. P. D. DI CAPODISTRIA

1 miliardo e mezzo gli investimenti per il 1953

Il progetto del piano sociale, posto recentemente in discussione nei vari consigli del Comitato Popolare distrettuale, nei Comitati popolari comunali e successivamente nei comizi degli elettori, prevede nel prossimo anno l'impiego di un miliardo e mezzo di dinari per investimenti di carattere economico e sociale.

Secondo tale progetto, che dovrà essere in un secondo tempo sottoposto all'approvazione dell'Assemblea distrettuale dei produttori e della Camera dei rappresentanti, una elevata quota degli investimenti verrebbe dedicata all'industria e cioè il 32 %. In effetti oltre 500 milioni di dinari serviranno per aumentare la capacità produttiva delle imprese industriali esistenti dotandole di attrezzature moderne, per aprire piccole industrie locali per attrezzare l'industria della pesca e per migliorare il servizio trasporti. Ciò contribuirà non solo ad aumentare il reddito nazionale, ma anche ad aumentare l'impiego di nuova manodopera (circa 600 unità), facendo così scomparire del tutto il fenomeno passeggero della disoccupazione, specie nel campo femminile.

Il maggiore impulso lo avrà la nostra industria alimentare. Al conservificio Arrigoni è prevista l'assegnazione di circa 100 milioni di dinari occorrenti per l'acquisto delle attrezzature per la produzione su vasta scala del concentrato di pomodoro e delle conserve di frutta. Tutt'altro tenuto conto delle possibilità di piazzamento di questi prodotti sui mercati esteri e della abbondanza di materia prima da noi. A Dekani verrà aperta una latteria centrale distrettuale in cui potranno essere pastorizzati giornalmente 8000 litri di latte e prodotti latticini in misura sufficiente non solo a coprire il fabbisogno locale, ma anche per l'esportazione. Nella stessa località è prevista l'apertura di un macello distrettuale dotato di un reparto per la lavorazione della carne fresca. La fabbrica di lucchetti di Dekani, la dotazione di nuove attrezzature e locali allo spazzolificio «Istra», la migliore sistemazione di un cartoncificio e di una zingografia alla tipografia «Jadrano», l'ultimazione dei lavori di ripristino della miniera di Sicciole, la costruzione di 5 saccaie, l'acquisto di due motopomperecci d'alto mare e di una nave frigorifero, nonché l'acquisto di due natanti in ferro per il trasporto del minerale, chiudono la serie delle opere destinate a potenziare la nostra industria.

Gli investimenti destinati all'agricoltura verranno utilizzati principalmente per il proseguo della bonifica del Comunalino e per la regolazione dei corsi d'acqua nella Valle di Sicciole, poi per la costituzione dei demani statali a Brič e Ancarano, per il rinnovo dei vigneti e dei frutteti, nonché per il completamento di tre case del cooperatore. A Dekani verrà inoltre costruito un grande frigorifero della capacità di alcune decine di vagoni di frutta e verdura.

Nel 1954 verrà iniziata a Capodistria la costruzione della nuova sede

dell'Istituto magistrale, il cui costo si aggirerà sui 100 milioni di dinari. A Marežica verrà creata la nuova scuola ottomale. Fra i lavori edili di pubblica utilità citeremo la costruzione di case d'abitazione per complessivi 203 milioni di dinari, la riparazione dei moli e delle banchine a Capodistria, l'asfaltatura del manto stradale tra Capodistria e Portorose (per una lunghezza di 3 km), l'ultimazione di tre case del cooperatore, l'elettrificazione di alcune località dell'interno ed infine la costruzione del nuovo dispensario antitubercolare a Capodistria. La rete ospedaliera distrettuale verrà inoltre dotata di moderne attrezzature sanitarie.

Per quanto concerne il finanziamento degli investimenti, appena un terzo verrà coperto dal bilancio distrettuale, perciò la realizzazione di maggior parte delle opere sopraelencate è condizionata alla concessione di eredità da parte della Banca Nazionale della R.F.P.J. e della Banca dell'Istria.

Voti natalizi

«Parlare dei deportati in Jugoslavia significa ogni volta toccare una piaga cittadina, perché pochi avvenimenti, in tutta la storia di Trieste, hanno colpito tanto duramente la collettività comunicando a tutti una parte indimenticabile del dolore di ciascuna famiglia privata del padre o del figlio... Si ripensa a quelle giornate del '45 ancor oggi con un brivido di raccapriccio... Ma è più difficile raffigurarsi dopo otto anni e più, gli effetti particolari delle deportazioni, i vuoti che nelle famiglie sono rimasti aperti... Una parte dei familiari dei deportati ha conseguito la pensione di guerra... In conclusione, fra le migliaia di famiglie colpite negli affetti più cari, ve ne sono alcune che non hanno risolto il problema del pane... Che della generosità di Trieste non rimangano escluse le vittime viventi del maggio 1945: è questo l'auspicio che prima di Natale sentiamo di dover formulare. (Dal «Giornale di Trieste» del 22 u. s.)

Quando si ricordi che la guerra scatenata da Hitler e da Mussolini venne definita dall'arcivescovo primate Giuliano «la guerra per la giustizia e la verità» che doveva instaurare, con una pace duratura, l'ordine nuovo nell'Europa e nel mondo; che il vescovo Santin tuttora pontifica ed incalca l'odio razziale dal pergamo di S. Giusto; che Rino Alessi, dopo aver svolto il ruolo di maestro concertatore sia dai microfoni della radio che dalle colonne de «Il Piccolo» della subli-

mazione della guerra stessa, ancora oggi, dalle colonne dell'erede del citato giornale, si scaglia contro coloro che hanno invertito la sorte di quella guerra; quando si ricordi che a Trieste, oltre il Santin e l'Alessi, sono riappariti alla ribalta tanti altri fra i peggiori arnesi e fautori del fascismo, allora chiaro appare il perché, in occasione del Natale, venga formulato l'auspicio che «la generosità di Trieste possa escludere non le innumerevoli vittime del fascismo e della sua guerra, ma le vittime del maggio 1945», ossia di quei pochi che hanno espiato, oppure che espiano il giusto castigo dei loro orrendi crimini. Ugualmente chiaro ed ovvio appare il perché dal giornale di Rino Alessi siano ancor oggi ricordate con un brivido di raccapriccio le giornate del '45» dato che sia lui come i suoi camerati del «Giornale di Trieste» avevano ed hanno grossi conti da saldare con la giustizia del popolo che allora operava a Trieste. Appreso infine dal giornale in argomento che «le famiglie colpite negli effetti più cari e rimaste con vuoti aperti per gli effetti particolari delle deportazioni, sono migliaia», non comprendiamo il perché a Trieste non sia ancora stato eretto il monumento ai «deportati ignoti».

Infatti alla fine del 1945, per ricavarne un elenco di 954 in tutta l'ex Venezia Giulia, «l'Informatore» di Gorizia ha dovuto ripetere due o tre volte gli stessi nominativi, inserire nomi di persone morte da anni in altre località e paesi, compresa l'America, ed anche includere nomi di «vittime viventi» in città italiane

LA NOSTRA LOTTA

augura ai propri lettori e alla popolazione tutta un felice e prospero 1954.

NOVITA' A SINGHIOZZO NELLA POLITICA INTERNAZIONALE DI UN ANNO MOVIMENTATO

I tiramolla del '53 e gli auspici del '54

Ad essere sinceri non si può dire che questo 1953, che sta tirando ormai le cuoia, sia stato privo di novità e di scombussolamenti, dalla meteorologia alla politica. Difatti per un'estate barocca ci ha regalato un autunno e un inizio d'inverno con rose ed alberelli in fiore. Tutto sta a vedere se delle rose resteranno sulle spine e se gli alberelli in fiore simboleggeranno speranze perdute. In meteorologia come in politica. Tanto più che meteorologia, e politica, non dappertutto sono state rose o fioriture primaverili. Ad ogni modo, ripetiamo, il '53 non è stato avaro di novità; nato tra i perfezionamenti dell'atomica ci ha persino annunciato la nascita della bomba «H». Il che, non occorre dirlo, non è un contributo da poco per mantenere il mondo sveglio, meglio per non lasciarlo dormire malgrado le promesse, annacquate dalle premesse, del piano Eisenhower sulle armi atomiche.

Dato che ci è venuto sotto la penna il nome del presidente degli USA ne approfittiamo per passare direttamente a parlare di politica non metaforica. Anche qui grandi novità. Per incominciare, i quattro grandi paesi, ufficialmente autoproclamatisi e riconosciuti «Grandi» per antonomasia, hanno avuto tutti nel corso del '53 dei nuovi capi di stato. Da Eisenhower, entrato alla Casa Bianca per le elezioni del novembre '52, a Coty giunto all'Eliseo dopo una maratona di scrutini che indica come pure nel '53 «Parigi valga una messa», anche se contrattata nei meandri dei corridoi di partito. Tra il presidente degli USA e quello della Francia si è avuta la successione di Stalin, morto forse di senilità, come lascerebbe credere la sua politica degli ultimi anni, e l'incoronazione di Elisabetta II. Se per Coty e la regina d'Inghilterra nessuno si attendeva mutamenti radicali della politica dei loro paesi (qui è il caso di dire con Pasquella: «Più re sò re, ma mica posso far quel che me piace...»), Con Malenkov ed «Alke» le cose stanno ben altrimenti. A dimostrarlo basta Foster Dulles, con ufficiosa appendice maccartiana, appiccicato a Eisenhower e il pacioccone Malenkov che si sbarazza di Beria spedendolo al noto indirizzo, con le solite formalità, al quale l'ex capo dell'NKVD aveva in precedenza spedito tanti suoi consimili.

Con i mutamenti avvenuti a Mosca e Washington, nessuna meraviglia se il '53 ci ha dato tante novità a singhiozzo, o a tiramolla. Secondo certe concezioni correnti i «Grandi» (compreso Mao) sono ufficialmente 4, che nella pratica sono tre, e si riducono in realtà a due:

L'Untone degli Italiani

pergendo a tutti i lavoratori i più calorosi auguri per il Nuovo Anno, auspica si rafforzi e consolidi ulteriormente la fratellanza con gli altri popoli del nostro Paese.

Il Comitato distrettuale di Capodistria

siasi Sing Man Rhee può buttare all'aria non appena ritenga gli sia permesso farlo. In Indocina, invece, sempre per il «tira tira», dopo sei anni di lotta armata, di armistizio non se ne parla e la Francia continua a buscarsi nespole e grattacapi.

Sempre a causa della politica distensiva dei capelli ricci in Europa, Austria e Germania attendono il 2000 perché siano risolti i loro problemi lasciati aperti dalla guerra e rimasti tali perché di «lato» e di «l'altro» si tira cercando di non spezzare e non ci si cura dalla malattia delle «zone d'influenza» contratta a Potsdam. Intanto però in Germania Adenauer ha approfittato del '53 per sistemarsi con le elezioni e ottenere voce sempre più alta in capitolo. Voce tanto alta che l'eco ne giunge sino a Parigi dove — tira Mosca e tira Washington — fa paura e non invita per nulla a ced... ere sulla CED. Siccome una cilegia tira l'altra così come «un tira-tira» tira l'altra, la questione franco-tedesca della CED, richiama dritta dritta il problema della politica atlantica (che senza Ced... enza francese arrischiata di essere atlantica sempre più Usa... ta alla Foster Dulles), la quale ha dimostrato di essere sfruttatissima in modo triste (triste nel senso di fare «figura trista») nella questione di Trieste anche da una democristianirredentischierista italiana che — mezza fregata nelle elezioni del 7 giugno — cerca nella ricerca di una «grandezza esterna» un surrogato parlamentare propagandistico alle miserie interne di un qualsiasi ministro Pella che, nato come gabinetto d'affari, cercò di fare un affare nei Gabinetti... della NATO, ricattando e mercanteggiando finché si ebbe la cambiale ad avallo fraudolento dell'8 ottobre. La cambiale è stata protestata (dalla ferma azione dei popoli jugoslavi) ed ora come tutti i protesti cambiarli è un pezzo di carta di cui sarebbe meglio non parlarne più.

Dimenticavamo di ricordare che il '53 ha visto anche i «tre grandi» riuniti alle Bermude. Considerati i risultati, non val la pena di parlarne anche perché, se si vuole, ne abbiamo già parlato. Si tratta di attrattori che si trasferirà nel prossimo incontro dei quattro a Berlino. Poi altre novità ha dato ancora il '53, ma a ben considerare anch'esse rientrano nel medesimo quadro. Così Mossadegh in Persia ci rimette contro Zahedi, la Francia si sbarazza di un sultano marocchino non maleabile, Egitto e Inghilterra cercano di mettersi a cavallo del canale a Suez, Israele e Stati Arabi... tutte briciole di «distensione», alla quale il mondo augura sinceramente di trovare il modo di distendere il capello riccio o di cambiar metodo. Perché nel '54 e anni seguenti il mondo vorrebbe campare in pace.

L'ALAMBICCO

Infatti...

«Due elementi, nota il «New York Times», possono agire nella situazione in senso negativo. Uno è costituito dalla crisi di Trieste. «Il fatto che le tre Potenze occidentali non siano riuscite a sistemare il problema di Trieste dopo la promessa precisa dell'8 ottobre di rimandare all'Italia la zona A è un elemento basilare per la situazione politica italiana. Pella ha impegnato l'esito del suo Governo su questo problema. L'Italia non ratificherà la CED, fino a che il problema di Trieste è al punto in cui si trova ora il Governo Pella non sopravviverà a lungo se i «big three» non assolvono il preciso impegno che così hanno assunto». (Dal «Corriere della Sera» del 24 u. s.)

Infatti col ardore all'Italia la zona A e cioè con l'aumentare il già grosso contingente dei disoccupati a Trieste, col diminuire il suo traffico portuale e ferroviario, col rendere più acuta la crisi economica triestina, esplosa col solo annuncio della decisione dell'8 ottobre, «la situazione politica italiana» risulterebbe sanata d'incanto come risulterebbe portentosamente risolti i problemi dei due milioni di disoccupati stabili in Italia, del milione e mezzo di statali in sciopero, dei sei milioni di lavoratori dell'industria, dei pari scioperanti per diritti e necessità della vita calpestate, trascurando tanti altri problemi sociali e politici che minano le basi del Governo Pella.

a. g.

PROBLEMI GIOVANILI

La criminalità tra i minorenni

Nel quadro dei problemi giovanili che vanno discussi, rientra indubbiamente anche quello della criminalità, non perché esso allo stadio attuale sia fonte di gravi preoccupazioni, ma perché può diventare se non si prendono tempestivamente le misure atte a frenare il numero dei crimini commessi da minorenni, in aumento nei confronti della scorsa anno.

Nel 1952 il Codice Penale è stato violato da minorenni per 28 volte, 13 per furto, 6 per furto con scasso, due per atti contro l'economia popolare, tre per violazione di domicilio e tre per trasgressioni alle disposizioni sulla circolazione delle persone. Sino alla fine dell'ottobre di quest'anno il numero dei crimini è salito a 33 presentando anche nuovi casi e precisamente: un delitto sessuale commesso da un diciassettenne sloveno che ha avuto per tre mesi rapporti sessuali con la propria sorella tredicenne, 4 casi di danni alle persone e ai beni di terzi.

Da ciò appare che il maggior numero è rappresentato dai furti con o senza scasso (nel 1953 - 24 furti) furti non gravi per entità e specie, (poiché si tratta nella maggior parte di galline o simili che poi si consumano in bagordi) ma per il fatto in se stesso e perché commessi da minorenni, in genere tra i 16 e i 18 anni di età.

Sono stati registrati anche cinque casi di recidiva, due dei quali di furto con scasso, uno a Isola e l'altro a Capodistria. Specie per il caso di recidiva le cause sono in gran parte da addebitarsi a una cattiva educazione dei genitori e all'influenza dell'ambiente nel quale i giovani vivono. Il padre del recidivo scassinatore capodistriano è stato pure lui, dopo la Liberazione, condannato più volte per atti simili, la madre è stata anche ospite delle carceri, mentre il fratello è fuggito a Trieste colpevole di atti punibili dal Codice Penale. A questa maleducazione morale, bisogna aggiungere anche quella politica, svolta dai genitori nel più crasso spirito sciovinista dell'irredentismo italiano, educazione che spinge ad atti punibili, specie nei confronti dei beni sociali e di persone di nazionalità slovena.

Ben si sa che l'influenza e l'educazione dei genitori non sono i soli fattori determinanti, la criminalità giovanile. Specie nei villaggi del contado, una influenza notevole deriva dall'alcol e dalle cattive compagnie. In quasi tutte le osterie dei paesi si vedono minorenni in compagnia di anziani a bere, a giocare di carte sino alle ore piccole della notte. Sono lì che spuntano le iniziative e i piani per furti di galline ed altri generi che poi vengono consumati in bagordi. L'influenza dei criminali più anziani è anche a questo riguardo indiscutibile. In 13 dei casi citati, le trasgressioni della legge sono state commesse da minorenni in complicità con persone anziane. E' un numero in ogni modo notevole e le condanne ai criminali più anziani in questi casi dovrebbero essere molto più severe.

Queste le cause di carattere obiettivo che minano il livello morale dei nostri giovani, obiettive solo per quanto riguarda la gioventù in se stessa, ma che possono essere eliminate o almeno attenuate con l'opera di educazione costruttiva svolta dalle nostre organizzazioni politiche, sociali e culturali sia per i genitori come per gli ambienti con cui i giovani vengono a contatto.

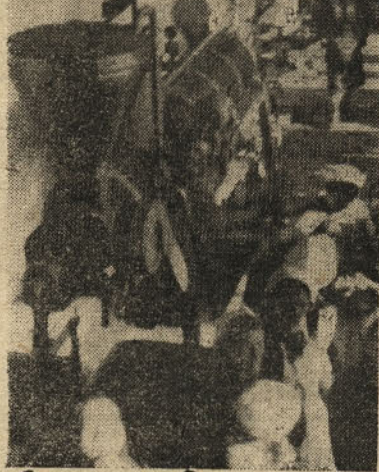
La soluzione ideale sarebbe che i giovani disponessero di un proprio ambiente dove potrebbero ricevere una sana educazione morale e politica. Questa manca ai nostri ragazzi. Terminate le scuole elementari, dove non sempre la loro educazione è stata formata nel modo dovuto, vengono abbandonati a se stessi. L'organizzazione giovanile sinora si è dimostrata pesante, troppo attaccata a schemi e metodi di lavoro superati, inadatti ad attirare la gioventù non solo ad una attività concreta, ma addirittura ad iscriversi nell'organizzazione stessa.

Per di più, specie tra la gioventù di nazionalità italiana, sono stati i genitori ad ostacolare e addirittura ad impedire quest'attività. E' superfluo illustrare qui l'influenza irredentista, peggio ancora quella clericale, che si giova molto spesso del pulpito e del confessionale per presentare i nostri circoli giovanili sotto i più neri colori mentre nell'Oratorio Salesiano, don Fonda a Pirano, insegna ai giovani il «moralissimo» ed «educativo» gioco del «cressette» e della «scopina».

Una delle cause principali della criminalità e della situazione tutt'altro che felice esistente tra i nostri giovani, è la disoccupazione. Molti sono i giovani che nel distretto di Capodistria attendono l'occupazione, con tutte le conseguenze deleterie che l'inattività forzata crea sul morale dei giovani. Ma l'argomento merita un cenno a parte, e su esso ci riprenderemo di ritornare.

Fra le ultime cause cui possiamo accennare, sono i films e certa letteratura fumettistica che incontrollata penetra attraverso i vari canali da Trieste. Non siamo contro tutta la letteratura di questo genere. Se le storie di Topolino, Paperino, ecc. non danneggiano l'educazione dei nostri ragazzi, però neppure la formano. Inoltre fra la letteratura in argomento predomina quella criminale, gialla, cowboyistica, ecc. che ha conseguenze negative per la formazione culturale e morale dei nostri giovani. La soluzione sta nell'importare con un criterio o nel lasciar importare con un criterio. Diversamente la cosa segnerà l'attuale corso. Altrettanto vale per i films («Far West» e criminali).

Queste alcune delle cause che generano la criminalità giovanile. Ce ne sono indubbiamente altre. Però sarebbe sufficiente che gli interessati all'educazione giovanile esaminassero con serietà quelle rilevanti, con le conseguenti misure tese a sopprimerle, affinché la criminalità giovanile venga eliminata e nel contempo siano risolti tanti problemi giovanili. mb



Il macinatore automatico

Il sole implacabile di luglio dardeggia sui tetti di Umago, sulle sue strade bianco-rossicce dalle quali qualche autocarro veloce solleva nuvoloni densi di polvere sulle persiane chiuse, sulle vie deserte, facendo starnazzare qualche rara gallina intenta alla sista pomeridiana nella terra calda accanto la strada.

Gli operai intenti alle nuove costruzioni, sembra sentano il peso della canicola e i loro gesti sono pacati e silenziosi come temessero rompere la calma pomeridiana. Sono in un punto pare non badino all'atmosfera generale. Al conservificio «Dragogna» la regina il trambruto. Un camion carico di pomodoro viene scaricato veloce fra grida d'incanto degli operai. Il camion ha una fredda enorme. Nei campi altre piramidi e casse rosse lo attendono: il pasto quotidiano della grossa macchina che lì, nel casertegato grigio di Umago, attende insaziabile il suo trenta vagoni di pomodoro al giorno per trarlo, lavarlo, ripulirlo dai semi e dalla buccia, passarli al deposito sotterraneo da dove, aspirato nelle due grosse caldaie, discende come una cateratta rossa nel più pomodoro, ma il suo concentrato.

Un'altra macchina bianca e lucente lo riasorbirà per pastorizzarlo nelle sue viscere. In fondo alla macchina una piattaforma circolare gira ritmicamente, portando le scatole. Un gesto dell'operaia e nella scatola discende esattamente la quantità voluta di concentrato. Un'altra macchina e le scatole vengono ermeticamente chiuse a una velocità portentosa per essere riposte poi nelle cassette e riprendere la strada polverosa per le stazioni ferroviarie: Austria, Germania, Belgio e Inghilterra le attendono. Ma l'autocarro proveniente dai campi, talvolta non scarica il pomodoro per il pasto alla grossa macchina. Lo scarica dell'altra parte dove le opere lo preparano per il prossimo inverno quando la macchina ne potrà inghiottire quindici tonnellate.

Prossimo inverno? Solenne di luglio? Camicola? Polvere? Ma dove avevate questa merce sino ad ora, se siamo in pieno inverno? Esatto. Noi giornalisti spesso siamo incolpati di troppa immaginazione. Questa volta abbiamo voluto dare ragione ai maligni e correre con l'immaginazione alla futura estate. Dunque non è un articolo rimasto a dormire nel cassetto del redattore. La scorsa estate alla fabbrica «Dragogna» la macchina mangia-pomodoro e tutto il resto non erano altro che un progetto. Poi da Pirano arrivarono le macchine, vennero gli operai della fabbrica Manzoni per il montaggio delle stesse, altri operai neri eseguirono il montaggio delle installazioni ausiliarie e mercoledì, dopo quasi quarant'anni di inoperoso ammuflimento, al lungo comignolo della fabbrica è stato ridato l'onore della sua antica funzione.

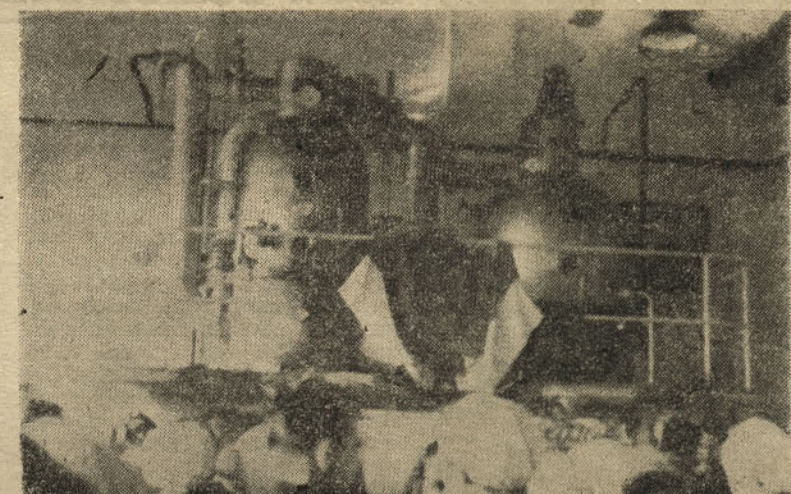
In una sala, gremita di ospiti e di bianche cuffie operale, è stato dato il primo giro di manovella ai nuovi impianti che, col pomodoro conservato ancora la scorsa estate, hanno cominciato a produrre il primo concentrato. Ne potranno produrre circa duecento vagoni all'anno, accanto a novanta vagoni di prodotto dato da altri ortaggi e dalla frutta. — Un sogno — ci dicono due vecchie operaie, guardando il roteare della macchina nella quale, a getto continuo, veniva immesso il pomodoro. Lavorano nella fabbrica da qualche decennio e dal 1914 al 1918, ricordano, si produceva anche il concentrato «ma quanta differenza», persino il colore ora è più chiaro, perché allora il concentrato veniva bollito in caldaie aperte, le scatole si riempivano col «caciolo» e venivano pesate con la bi-

lancia a mano. Poi, venne l'Italia e scomparve anche questo, assieme alle piantagioni di pomodoro e all'orticoltura in genere.

Fra le numerose persone convenute mercoledì alla «Dragogna», vi era anche Djurdjević Michele di Villanova. E' un agricoltore che non era venuto per l'inaugurazione e nemmeno per caso, ma per informarsi se la fabbrica avrebbe potuto acquistare il pomodoro che aveva intenzione di piantare sui suoi quattro ettari di terreno. Era lì forse

un simbolo nella giornata inaugurale, della simbiosi che dovrà nel futuro esistere tra la fabbrica e gli agricoltori e il suo atto rappresentava il simbolo di quel potenziamento della nostra agricoltura alla quale la fabbrica è chiamata con le sue quasi illimitate (per la nostra zona) possibilità di assorbimento dei prodotti ortofrutticoli, potenziamento che, agli effetti economici, assume un'importanza maggiore di un'ottantina di nuove operaie.

M. B.



Le nuove caldaie per la cottura del pomodoro

UNA SERIE DI OPERE INDUSTRIALI DARANNO IL BENESSERE A DEKANI

Alcuni giorni or sono hanno avuto inizio i lavori per la costruzione di alcune opere pubbliche nel comune di Dekani e precisamente nella zona del bivio del Risano, opere previste nel piano degli investimenti del C.P.D. di Capodistria per il 1954 e del cui annuncio abbiamo notizia in altra parte del giornale.

Il primo colpo di piccone è stato dato agli scavi per le fondamenta del nuovo frigorifero di frutta e verdure e per tre case di abitazione. L'edificio del frigorifero, che sorgerà a un centinaio di metri a monte del crocevia, sarà una moderna costruzione in cemento armato a due piani della capacità di dieci vagoni e occuperà una superficie di metri 25 per 40. L'impresa costruttrice è la «Gradis» di Lubiana, che si è impegnata di portare a termine il compito entro il breve spazio di quattro mesi.

Alla stessa impresa è stata affidata la costruzione delle tre case di abitazione, che sorgeranno, pure entro il maggio 1954, a monte della strada all'altezza della cabina del trasformatore. Ciascuna delle tre case avrà quattro alloggi, moderni e razionali, dove troveranno posto le famiglie più bisognose dei dipendenti dei nuovi obiettivi.

In ambedue i cantieri si lavora sodo. Gli scavi delle fondamenta sono ormai quasi a punto e a metà gennaio avranno inizio i lavori edili veri e propri per cui, se la stagione sarà propizia, tutto andrà secondo le previsioni e i desideri degli investitori, il C.P.D. e l'azienda «Fructus» di Capodistria.

Il terzo obiettivo, sempre in appalto alla «Gradis», verrà impostato tra breve. Si tratta della nuova fabbrica liochetti, i cui progetti si stanno ora mettendo a punto. Essa sarà particolarmente utile in quanto la sua attività assicurerà il lavoro a una delle zone più popolate e proporzionalmente più incolte del distretto. Borgate, quali Dekani, Skofje, Tinja, ecc. che non offrono ora sufficienti mezzi di sostentamento a tutti i loro abitanti, avranno così la possibilità di assicurare loro una redditizia e continuativa occupazione nelle vicinanze di casa propria con tutti i vantaggi che ne deriveranno. I macchinari sono già acquistati e si attende ora la costruzione dell'edificio per sistemarli. E' naturale quindi che l'inizio dei lavori per le nuove opere,

che già impiega una buona parte di manodopera del luogo (tranne tecnici e operai specializzati che sul posto difettano), sia stato accolto con grande interesse e la più profonda soddisfazione.

Un tanto abbiamo potuto constatare per bocca di tutti coloro che abbiamo avvicinato. Da una donna del luogo, che si sobbarca giornalmente la fatica di portare in vendita il proprio latte da Valmarin a Capodistria, abbiamo appreso poi che al bivio del Risano, oltre agli obiettivi summenzionati, sorgerà anche una moderna latteria che assorbita la massima parte della produzione lattifera del distretto e sostituirà quella attualmente esistente a Isola, i cui impianti non corrispondono più alle esigenze moderne.

Le nuove opere verranno ad aggiungersi a quelle già completate quest'anno: il mulino e un modernissimo oleificio. Da quanto sopra appare quindi che la maggior parte degli investimenti, previsti per il 1954, saranno impiegati nel territorio del comune di Dekani.

Quella zona si avvia così ad assumere una struttura economico-sociale molto più progredita e utile

ai fini del benessere della sua popolazione e di quello generale del distretto.

A PORTOROSE

Il Capodanno del bambino

Oggi e domani proseguirà nel parco del «Palace Hotel» di Portorose la fiera dei bambini, inaugurata con successo ieri. Dieci padiglioni, pieni delle cose più impensate che costituiscono la gioia dei fanciulli. Note caratteristiche sono costituite dal gruppo dei tiratori, che ha allestito un tiro a segno, e dal bivacco partigiano. Il giardino dell'albero, illuminato nelle ore serali, formicola di grandi e piccoli, attratti da un grande albero di Capodanno e dalle musiche piacevoli delle bande di S. Lucia e della Guarnigione dell'A.P.J., che rallegrano oltremodo l'atmosfera, mentre attorno ai padiglioni si affollano le testine dei piccoli con la mano protesa ansiosamente ad acquistare, con i buoni ricevuti da Nonno d'inverno, giocattoli, dolci, e tutte le piccole cose che allietano l'infanzia.

Un altro obiettivo è stato così completato nella ridente cittadina, grazie al costante e proficuo interessamento, anche delle cose culturali, del nostro Potere Popolare.

Al pianterreno del Palazzo si trova la biblioteca «Besenghi»: i preziosi volumi sistemati nelle nuove librerie, attendono solo la completa catalogazione per essere poi messi a disposizione degli interessati per i quali la biblioteca diverrà un luogo di studio e di consultazione. Anche i libri, come tutto il Palazzo, sono rimasti per un lungo periodo soggetti alla deteriorazione per l'umidità dell'ex parroco Dagri che abitava nel Palazzo. Ora, dopo una visita e accurata disinfezione, possono finalmente dirsi salvi i libri dalle umidità e dalla sporcizia che rovinava i preziosi affreschi. E in un tempo non molto lontano, sempre al pianterreno, nella stanza di faccia all'attuale biblioteca, ne sorgerà un'altra: quella circolante.

Un altro obiettivo è stato così completato nella ridente cittadina, grazie al costante e proficuo interessamento, anche delle cose culturali, del nostro Potere Popolare.

CRONACHE

CAPODISTRIA

Nati: Vatovec Elda, di Jože e Dora Stare; Sturman Zdenka, di Srečko e Viola Antonia; Bertok Luciano, di Olga; Depangher Grazia, di Mario e Gerin Lidia; Porcar Dusan, di Franc e Bajc Bernarda; Palčić Dinko, di Alberto e Palčić Vетка; Stifanić Mariella di Mario e Brajko Libera; Babić Serina, di Marian e Sabad n Mirand; Grčić Sonja, di Franc e Kerševan Alma; Bestiaco Manino, di Licio e Parovel Maria.

Matrimoni: Pagon Andrej, giornalista con Bernè Mira, giornalista. Alla coppia felice la redazione porge i più fervidi auguri.

CITTANOVA

Decessi: Rossi, nata Demitri, Anna di anni 81.
Nascite: Zulić Fulvio, di Armand e Simonić Marija.
Matrimoni: Radislović Luigi di 23

anni, vigile del fuoco con Orlandi Angelina, di anni 22, casalinga.

BUIE

Nati: Brate Nenad di Franjo e Tanta Neda; Trento Nevenka, di Claudio e Antonini Alma; Altin Mario, di Pietro e Altin Maria; Tujak Fulvio, di Lino e Fernetić Lidia.

Decessi: Bonetti, nata Moratto, Anna di anni 74.
Matrimoni: Petronio Remigio di 23 anni, agricoltore con Pribac Lidia di anni 18, casalinga.

UMAGO

Matrimoni: Tkalec Andrea di anni 35, tecnico con Krevatin Maria, di anni 26, casalinga; Babić Marko di anni 25, ufficiale dell'A.P.J. con Siročić Adele, di anni 19, casalinga; Stupar Dante di anni 20, operaio con Hrvatina Stefana, di anni 21, operaia; Zotti Ferruccio, di anni 24, elettromeccanico con Franzina Enma, di anni 19, casalinga.

Sono ricorsi alle cure ambulatorie: Gjurgjević Katerina, che, venuta a divedere con la cognata Margherita, le ha buscate di santa ragione riportando diverse echimosi al volto ed al collo, nonché l'asportazione di una buona parte della sua chioma; Delben Bruna, da Petrovia, che, mentre si trovava su una botte, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra riportando una ferita lacerante e contusa alla gamba sinistra (le sono stati praticati 3 punti); Milos Giuseppe, operaio della Napredak che, lavorando si è schiacciato la prima falange dell'anulare sinistro.

ISOLA

Matrimoni: Costanzo Silvano di 23 anni, operaio con Degrossi Romilda di anni 24, commessa; Apolonia Laura di anni 30, commessa con Riecobon Maria, di anni 26, casalinga.
Decessi: Tognon Giacomo di 63 anni.

SUI COLLI DI BRIČ, A RIDOSSO DELLA DRAGOGNA

CAMBIA LA NATURA sconvolta da mani operose

Lasciata l'ampia vallata di Sicciole — che le acque limacciose del fiume allagavano un tempo non ancor lontano, portando la distruzione nei campi e minacciando persino l'incolumità degli uomini mentre scorrono, ora, docili nel nuovo letto — per inoltrarsi nell'alta valle del Dragogna, scavalata tra le alture di s. Pietro e Castelvenero, qualcosa di particolare, di nuovo in quel

Chiusura del corso di taglio a Isola

Giorni or sono si è chiuso ad Isola il corso di taglio. Esso aveva avuto inizio verso la metà di settembre sotto gli auspici del Circolo Italiano di Cultura ed è servito a sviluppare le attitudini di molte giovani già abbastanza esperte in fatto di cucito, ma piuttosto inesperte nel taglio. Altre hanno imparato addirittura completamente la materia e tutte assieme hanno frequentato con assiduità e costanza le lezioni che venivano impartite con maestria dalla comp. Delise Elisa.

In un primo tempo le iscrizioni erano così numerose che si dovette interrompere e fermarsi al centinaio, promettendo alle altre un secondo corso in primavera. In quel periodo verrà pure aperto un corso di cucito per le allieve che hanno frequentato questo di taglio.

Anche in quell'occasione verrà eseguito il sistema della divisione in gruppi e cioè si terrà conto dell'orario di lavoro delle allieve che in questo corso hanno avuto tutta la possibilità di frequenza, perché per le casalinghe veniva tenuto al pomeriggio e per le operose alla sera.

Le lezioni avevano la durata di due ore e venivano impartite due volte alla settimana per ogni gruppo. L'insegnante è stata molto contenta dell'andamento perché le allieve si sono dimostrate sempre piene di volontà e alla fine le hanno dato la soddisfazione di un buon successo. Si ha la certezza che anche il prossimo corso verrà accolto con lo stesso entusiasmo e che l'esito non sarà minore. Questa certezza viene data dalle allieve stesse che colgono l'occasione per ringraziare la loro maestra, il Circolo e l'Organizzazione delle Donne che hanno dato un grande contributo per questa bella iniziativa.

paesaggio belterà improvvisamente ai vostri occhi, usi a ricordarne soltanto lo squallore.

Una vasta macchia terrosa, infatti, ancora informe, ma i cui ampi contorni già si delineano approssimativamente allo sguardo, rompe la monotonia dello squallore carsico, a cavallo del colle che, ripido scende a valle, trattenuto quasi a forza dai radi cespugli. Da quella macchia, cui tenui raggi di sole decembrino al tramonto donano strani riflessi di luce, diffondendosi nella nebbiolina che da valle s'alza incontro alla sera, l'eco di voci e di motori vi risuonerà all'orecchio e vi attirerà su in alto, verso la cima; tanto che la curiosità, quasi ansia, di vedere da vicino cosa mai uomini e macchine stiano facendo lassù, vi farà dimenticare l'affanno dell'erta, nascosta da cespugli, spogli di verde in questo letargo invernale.

Uomini e motori ansimano lassù nella fatica per strappare alla sterpaglia, palmo a palmo, una terra oltremodo generosa, mutando radicalmente il volto della natura che, beffarda, nascondeva sotto abiti sdruciti e rappezzati la propria fertilità.

«Opera veramente grande e meritevole», vi dirà il primo che incontrerete. «Cinquanta ettari di terreno coltivati a vite già entro il 1954; cinquanta ettari di vigneto moderno, che daranno una produzione annua di venti vagoni d'uva pregiata e forse più». Poi vi racconterà che, per ora, soltanto una decina di ettari è piantata e alla prossima vendemmia darà i primi grappoli; che là dove sta sorgendo questa nuova, moderna azienda vinicola, fino a non molto tempo fa regnava la sterpaglia, che a mala pena dava qualche frasca per il fuoco del caminetto; e ancora che presto inizierà la costruzione di una stalla e di due case con due alloggi ciascuna per coloro che lavoreranno nell'azienda e che ben cinquanta dai paesi attorno avranno occupazione, mentre finora erano

costretti, a parte quelli già assunti, a cercarla altrove.

Questo vi saprà dire chiunque incontriate in quei paraggi.

Se poi vorrete accertarvi che sia vero, o chiedere maggiori delucidazioni, potrete farlo, rivolgendovi a chi, della «Vinosad» — la nuova azienda che da qualche mese ha assunto l'incarico di portare a termine il lavoro, iniziato con profitto dalla Federazione Cooperativistica di Capodistria circa due anni orsono —, vi renderà edotti sui minimi particolari.

Saprete così che, oltre a quanto vi era già stato riferito, l'azienda statale, che curerà il grande complesso vinicolo, si ripropone di produrre i vini di migliore qualità e, quindi, di maggiore reddito, come la Malvasia, il Tokaj, il Pinot e il Cabernet; che i metodi di lavorazione saranno adeguati alla tecnica più progredita; che vi verranno impiegati mezzi e macchinari dei più moderni e che financo al rifornimento stabile dell'acqua si è pensato con lo sfruttamento all'uopo di due sorgenti naturali, esistenti in quei pressi.

E da queste e da quelle parole comprenderete che in verità si tratta di un'opera che forse a prima vista, o per sentito dire, non potrete apprezzare quanto si merita. Provatevi e vedrete che è proprio così. b. a.

Perché . . . ?

... nella via più centrale di Umago (la via Garibaldi) gli addetti alla pulizia stradale si affannano tanto, quando a tutte le ore del giorno, vi transitano carri a trazione animale, carichi di letame seminando, si capisce, bene... cosa? E' proprio impossibile evitare tanto sconcerto?

Comunicato

La direzione dell'impresa autotrasporti «Adria» rende noto che nei giorni 1, 2 e 3 gennaio 1954 le linee automobilistiche di sua gestione osserveranno l'orario domenicale. Il 31 dicembre e. a. l'autobus della linea Capodistria-Lubiana partirà alle ore 14.30. Il ritorno avverrà il 3-1-54 con partenza da Lubiana alle ore 20. Nel caso il numero dei viaggiatori lo richiedesse, saranno messe in linea più macchine. Impresa Autotrasporti «Adria»

DAL TRIBUNALE

LEGGÈVA LA CORRISPONDENZA ALTRUI

E' stato condannato a 1000 dinari di ammenda, dal tribunale distrettuale di Buie, tale Maurović Mario da Caidania, il quale, ricevuta una lettera da consegnare ad un compagno di lavoro, se la leggeva bellamente.

UN MESE PER ATTI OSCENI

Tale Daria Giovanni da Castelvenero si è buscato 1 mese di carcere per atti osceni.

ILLEGALI OLTRE LA MORGAN

E' comparso dinanzi ai giudici di Capodistria l'agente della pubblica sicurezza italiana, Zorretto Urbano da Venezia, il quale la sera del 7 ottobre ha varcato illegalmente la linea di demarcazione. Lo Zorretto era armato di pistola Beretta con una pallottola in canna. — E' stato condannato a mesi di carcere.

Si è buscato invece 9 mesi della stessa pena tale Pečarić Pasquale che, nello scorso novembre, ha varcato illegalmente per due volte la linea Morgan.

A quattro mesi con il beneficio della condizionale, è stato condannato tale Bullo Flavio da Pirano, che ha commesso lo stesso reato dei primi due.

SI APPROPRIAVA DELLA ROBA ALTRUI

Tale Brajtnka Albina da Conte d'Isola è stata condannata a 20 mila dinari di ammenda per essersi appro-

priata di effetti di vestiario di proprietà di certa Savarin Antonia da Smarje.

INVESTITORE AL FRESCO

E' stato condannato, in contumacia, dai giudici di Pirano a 7 mesi di carcere tale Surin Giuseppe da Capodistria, il quale, nel mese di dicembre dello scorso anno, aveva investito con la sua motociocletta un bimbo treenne di Isola, che aveva riportato nell'incidente la frattura della gamba.

SPACCIAVANO STUPEFACENTI

Sono stati processati a Pirano, Potocnik Urban da Lubiana addetto al conservificio Ampelea e Dimković Ljubica da Kumonovo, imputati in comune di spaccio di stupefacenti ed il Potocnik in più di furto continuato ai danni dell'Ampelea. Il Potocnik aveva sottratto dalla fabbrica, in più occasioni, materiale vario per un valore di circa 38 mila dinari. In seguito egli e la sua... fiamma, cioè la Dimković, si erano dedicati al commercio illecito vendendo tubature a prezzi elevatissimi. Non bastando loro questa attività, il Potocnik, tramite la Dimković, si era procurato dell'oppio nella Macedonia ed aveva iniziato a spacciare lo stupefacente a destra ed a manca. I due sono stati condannati alle seguenti pene:

Il Potocnik a dieci mesi di carcere e la Dimković a tre mesi.

A ISOLA

SCUOLA DI MUSICA

Tempo addietro al Palazzo Besenghi era considerato dagli abitanti di Isola soltanto come un grande edificio rococò, imponente sì, ma tenebroso, con le sue imposte raramente aperte e col suo silenzio che pesava sui passanti cussingendoli, loro malgrado, a smorzare la voce e il passo. Ora, come si offre alla vista, non è più un deposito di muffa e di disordine, ma un ritrovo di gioventù appassionata alla musica, un luogo d'appuntamento di scolari e di pianoforte o il violino. E dalle finestre aperte le note sonore si espandono per le vie circostanti in un allegro strimpellio che fa sorridere il passante e lo fa seguire con la voce le note segnate sui tasti da qualche manina maldestra che, perché inesperta, fa commuovere. La scuola di musica situata nel Palazzo Besenghi è stata una novità accolta con entusiasmo dagli isolani i quali sono portati per la musica. Basti sapere che il prossimo anno il complesso bandistico cittadino festeggerà il suo settantacinquesimo anniversario. Gli elementi più giovani del complesso frequentano ora la scuola di musica per impararvi la teoria, mentre lo studio degli strumenti a fiato continua ad esser fatto nella sede della banda cittadina, dove il complesso si esercita in sempre nuovi pezzi che sono la delizia degli isolani nel ruscitissimi concerti presentati.

Dunque per la prima volta vediamo ad Isola una scuola di musica, e la serata, con cui viene frequentata anche dai più giovani allievi, stupisce. Si sa che i ragazzi di Isola sono molto vivaci, eppure quando con il violino o il metodo per pianoforte sotto braccio salgono la scalinata del vetusto Palazzo, forse consci di trovarsi, in un ambiente che deve essere rispettato per la sua bellezza e antichità, il loro passo è composto e le loro voci si addolciscono a buon segno per i maestri e per i genitori stessi, questo.

Fino ad ora gli iscritti sono una cinquantina. Le iscrizioni però rimangono aperte sino alla fine del mese. Gli strumenti e i metodi per lo studio sono messi a disposizione degli allievi e i cinque insegnanti garantiscono di riuscire a completare il programma entro l'anno scolastico 1953-54 anche se la scuola è stata aperta un po' in ritardo. E la volontà, tanto da parte degli allievi che degli insegnanti, è grande e piena di prospettive.

Al pianterreno del Palazzo si trova la biblioteca «Besenghi»: i preziosi volumi sistemati nelle nuove librerie, attendono solo la completa catalogazione per essere poi messi a disposizione degli interessati per i quali la biblioteca diverrà un luogo di studio e di consultazione. Anche i libri, come tutto il Palazzo, sono rimasti per un lungo periodo soggetti alla deteriorazione per l'umidità dell'ex parroco Dagri che abitava nel Palazzo. Ora, dopo una visita e accurata disinfezione, possono finalmente dirsi salvi i libri dalle umidità e dalla sporcizia che rovinava i preziosi affreschi. E in un tempo non molto lontano, sempre al pianterreno, nella stanza di faccia all'attuale biblioteca, ne sorgerà un'altra: quella circolante.

Un altro obiettivo è stato così completato nella ridente cittadina, grazie al costante e proficuo interessamento, anche delle cose culturali, del nostro Potere Popolare.

ABBIAMO scelto per voi

RADIO

Oggi, martedì, alle ore 11, i più piccoli ascoltatori della nostra Radio potranno apprendere utili nozioni sui «racconti di Edmondo De Amicis». Alle ore 12 sarà in onda «musica per voi» con le canzoni ed i brani musicali preferiti dai radioascoltatori che si scambiano messaggi augurali. Alle ore 20 della sera, gli amanti della musica operistica potranno gustare «Werther» di J. Massenet, eseguita dai solisti, coro ed orchestra dell'Opera di Lubiana. Domani, mercoledì, alle ore 12, ritmi e canzoni, cui faranno seguito, alle ore 12.15, «cittadini jugoslavi» molto interessanti ed utili per la conoscenza delle località e delle genti del nostro Paese, coi loro usi, costumi e tradizioni. Alle 20 della sera, suona l'orchestra Panzutti, seguita, alle ore 20.30, da «Orizzonti», radiogiornale di attualità.

Giovedì, alle ore 11, «Sinfonia n. 6 (Patetica)» in si minore, op. 74» di P. J. Čajkowski, seguita, alle 11.40, dall'«angolo dei ragazzi» in cui i piccoli ascoltatori possono apprendere utili nozioni sulla apicoltura. Alle ore 16 sarà alla radio «Babbo invernale». Alla sera, alle 21, «L'ultimo tempo» rivista umoristica musicale. Dalle ore 23.45 alle 24 «dal vecchio al nuovo Anno» con musica, auguri e messaggi di Capodanno.

Venerdì (Capodanno) alle ore 10, auguri ai collettivi di lavoro; alle 11 concerto sinfonico; dalle ore 12 alle 13.30 «musica per voi» col solo intervallo alle 12.45 per il notiziario. Alla sera, alle 20, brani d'opera.

Sabato, alle 11, nel Teatro del Piccolo, 4 puntate del «Glennizzer». Alle ore 11.30, di opera in opera, cui seguiranno, alle 12, «asterischi» della scienza e della cultura.

VOJVODINA

ricchezza della terra e fantasia di costumi

Novi Sad, dicembre — Dal nostro corrispondente.

Questa infinita pianura si distende, da nord a sud, dal confine magiaro al Danubio, e dal confine romeno alla Croazia, da oriente a occidente. La compongono il Banato, la Bačka e lo Srem. Avanti la prima guerra mondiale, durante l'amministrazione austro-ungarica, contava la regione della Bananja, ma non ancora quella dello Srem. Il nome di Vojvodina fu preso nel 1849 come unità amministrativa autonoma dell'Austria-Ungheria, dopo che la popolazione serba era scesa in lotta contro la tirannia per la difesa dei propri diritti nazionali.

Ma tutto quello che i Serbi ottennero allora fu solo il nome serbo, Vojvodina, per la regione. Il primo «Vojvodina» fu lo stesso Francesco Giuseppe, «Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e Vojvoda serbo». L'ultimo Vojvoda serbo — scelto dai Serbi a Sremski Karlovac nel 1848, mai riconosciuto dall'Imperatore — fu Stevan Supljikac, generale delle truppe austro-ungariche. Morì a Pančevo, dove si era recato ad attendere 3000 serbi giunti attraverso il Danubio in aiuto ai fratelli in lotta contro i magiari. Supljikac li salutò con queste parole rimaste memorabili: «Che l'Europa veda, che il mondo veda come il fratello aiuta il fratello!»

Gli Slavi del sud si trovano in Vojvodina sin da quando si insediarono in queste terre che oggi costituiscono la Jugoslavia. I serbi in Vojvodina cominciarono a ricordarsi già nell'XI secolo. Dopo la battaglia del Kosovo, nel 1389, ne provennero dalla Serbia in massa, diventando sempre più numerosi, sino a dare alla regione già nel XVI secolo un preciso carattere etnico serbo.

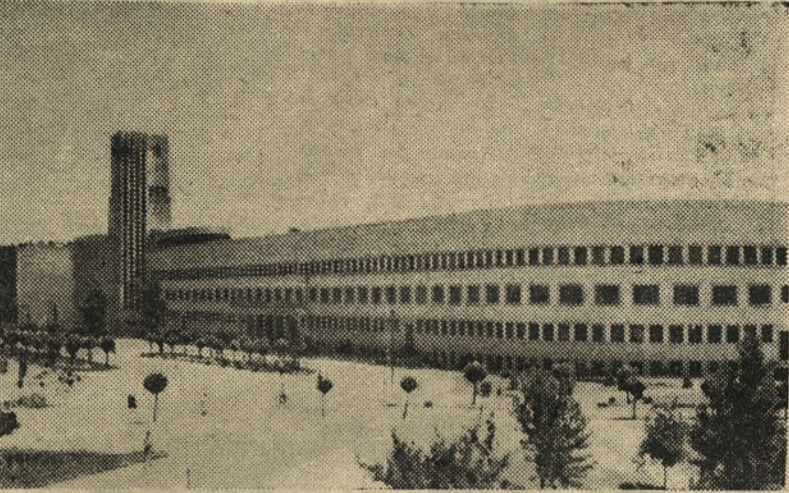
Nel primo ventennio del XVIII secolo lo Stato comincia a favorire la colonizzazione tedesca nel Banato e nella Bačka, e più tardi anche dei magiari, cecoslovacchi e ucraini. Con l'introduzione poi della ferrovia, delle industrie, delle banche, della politica elettorale questa colonizzazione fece perdere prima della grande guerra alla Vojvodina il suo carattere di regione serba.

«Qui da voi, quando mi spingo fuori dei paesi è come se guardassi il mare. I villaggi con i loro rossi campanili mi sembrano grandi navi con i fumaioli» mi disse un giorno un conoscente del litorale adriatico, venuto nella Bačka per la prima volta. E' veramente la linea dell'orizzonte è data da una distesa piana. Soltanto a sud la vista è impedita dal Fruska Gora che si allunga sulla riva destra del Danubio, nello Srem. La maggiore altura della Bačka è Telečka (143 metri) presso Subotica. Qualche monte si trova nel Banato, presso Vršac, sul confine romeno e nella Fruska Gora già nominata. Ma questo non cambia il carattere della Vojvodina, della bassa, monotona pianura. Si possono percorrere decine e decine di chilometri senza trovare qualcosa che cambi questa monotonia. Passano i paesi dalla graziosa costruzione, con le vie tagliate a rigore geometrico, larende, com'è larga la pianura sulla quale riposano. Para essi si differenziano l'uno dall'altro. Spesso il forestiero riceve l'impressione di esser venuto in un paese dov'era già stato. Le strade, abbiamo detto, sono press'a poco le stesse: d'ambidue le parti una fila d'alberi coronati di mattoni, e case pulite e ordinate, con le facciate bianche volte quasi tutte in una direzione. Nel centro

del paese si trova il Comitato Popolare, la scuola, la chiesa — una o di più, a seconda delle nazionalità e delle fedi della popolazione. I paesi sono grandi. Per attraversarli occorre spesso percorrere anche tre chilometri. L'uno dall'altro distano 5-6 chilometri, altrettanti chilometri di campi a grano, granturco ed altre colture.

Caratteristici sono alcuni usi, che il forestiero noterà subito. Osservando questi stessi usi l'uomo della Vojvodina saprà indicare se in un dato paese vivono dei serbi o altre minoranze nazionali. Infatti i serbi amano dipingere di bianco le loro case, gli slovacchi di celeste, i magiari di giallo-verde.

Anche le città della Vojvodina conservano le caratteristiche dei dintorni: ampie, con le strade di polvere e le case, tranne che nel centro, simili a quelle dei paesi. Sono città di agricoltori; una buona parte della popolazione, se non addirittura la maggior parte, è interessata direttamente alla campagna. Tuttavia sono anche centri vivi di cultura.



La nuova sede del Comitato Regionale (Foto: C. Vidakov)

Il varo a Capodistria de "I morti non pagano tasse"

«I morti non pagano tasse», di Manzoni, che tanto successo ha ottenuto in Italia e in Jugoslavia, presentata a Capodistria dalla Compagnia italiana di prosa, nel Teatro del Popolo, è una commedia che, in linea generale, ha divertito il folto pubblico presente alla premiera del 27 dicembre. Diciamo in linea generale, perché ad esaminare profondamente la recitazione ci sarebbe da elogiare taluni e da chiedere ad altri una maggiore impegno.

A nostro giudizio, l'argomento della commedia non ha trovato proprio una felicissima interpretazione poiché la teatralità dei gesti di qualcuno degli interpreti principali ha creato un senso di eccessivo, di esagerato.

Lo spazio tiranno non ci consente di approfondire l'esame dei pregi e dei difetti riscontrati, e onde riassumere il corso della recita sfioreremo in breve i punti salienti. Il De Simone, nella parte del portiere, ci sembra abbia caratterizzato alla perfezione il suo personaggio, e per la misurazione pacata della prestazione e per la naturalezza perché, da per-

Fatta eccezione per le superfici pakhose, la terra in Vojvodina è molto fertile, a tal punto da fare dell'agricoltura la fondamentale base economica. Grano e granturco si esportano. Le altre colture, specialmente quelle a carattere industriale, si sono fatte strada lentamente via via che i contadini ne scoprivano le alte qualità redditizie. Attualmente si coltiva barbabietola da zucchero, canapa, girasole, seme di ricino. Rilevante è pure l'allevamento del bestiame.

Su questa base si è sviluppata la trasformazione industriale dei prodotti agricoli. In Vojvodina esistono oggi numerosi pastifici, zuccherifici, oleifici, fabbriche d'insaccati, birrerie e campifici. Esiste la possibilità per un maggiore ampliamento della lavorazione industriale dei prodotti agricoli, cosa della quale negli ultimi tempi molto si parla.

E' noto che questa ricchissima regione agricola spesso è minacciata da terribili siccità. La fatica e i mezzi materiali che gli agricoltori dedicano alla terra sono abbandonati alla di-

secrezione della natura. Se l'annata è ricca di piogge il raccolto è buono. Al contrario, con la siccità il lavoro viene ripagato male, se non addirittura malissimo, come accadde nel 1950 e nel 1952, anni nei quali il granturco non fu sufficiente neppure per i bisogni familiari.

Contro questo pericolo niente si è potuto finora fare. «La siccità è la siccità» dicono i contadini. Tuttavia non è proprio così, non è vero, almeno, che la siccità non si possa combattere. Qualora il sistema d'irrigazione fosse più ampio, generale, allora la situazione sarebbe un'altra.

Per allargare l'irrigazione quest'anno, per la verità, è stato fatto abbastanza, e nelle prospettive c'è l'apertura del canale Danubio-Tisa-Danubio. Realizzato questo grande obiettivo che percorrerebbe buona parte della Vojvodina, il collegamento con la rete di canalizzazione renderebbe possibile portare la acqua a grandi superfici.

Se un occasionale radio ascoltatore apre il suo apparecchio, per caso, sulla lunghezza d'onda di metri 212,4, sentirà probabilmente canzoni popolari serbe. Più tardi, sulla stessa stazione, si meraviglierà di sentir parlare una lingua sconosciuta. Nello stesso momento il radio ascoltatore della Vojvodina girerà la manopola alla ricerca di emissioni nella lingua che desidera. E quella stazione radio sconosciuta si rivelerà per Radio Novi Sad, che trasmette in 5 lingue diverse. Durante il giorno, dalle 5,15 alle 21,30, i microfoni di Radio Novi Sad trasmettono canzoni popolari ucraine, inni epici cecoslovacchi, brani d'opera in lingua magiara, programmi per ragazzi in romeno, curiosità, notiziari, avvenimenti culturali.

Non è soltanto nei programmi delle stazioni radio che si tiene fede alla parità di diritti delle minoranze nazionali. Ovunque dove queste esistono ci sono scuole in cui si insegna la lingua nazionale, scuole elementari e medie. Esistono anche teatri stabili nelle varie lingue e quasi ogni paese ha la sua filodrammatica.

I giornali escono in cinque lingue. Nei luoghi dove vive gente di diverse nazionalità le scritte pubbliche sono multilingue, e in tutti gli organi del potere sono rappresentate le varie minoranze nazionali.

Questa non è più la regione delle discordie nazionalistiche fomentate dagli Asburgo, fino alla prima guerra mondiale, e dai politici della reazione capitanata, fra le due guerre, dai Karadjodjević. E' invece la Vojvodina che crea il suo migliore avvenire insieme a tutti i popoli della Jugoslavia.

G. VIDAOKOV



Una bella scena del film «Moulin rouge», che vuol trattare la vita e il tempo del famoso pittore francese Toulouse Lautrec



Durante una gara la motocicletta di un concorrente si è incendiata e il fotografo ha ripreso questa drammatica scena

LE RIBALTE A ZAGABRIA

(Dal nostro corrispondente)

Che cosa abbiamo visto di nostro e di nuovo sulle ribalte zagabresi nel '53?

Abbastanza; ma poco, se ricordiamo la promettente andatura che la presentazione al pubblico di novità nostrane aveva preso lo scorso anno.

Abbiamo riso, ma non troppo, al «Bottone giallo» (Zuto dugme), commedia satirica che, in una costruzione intelligente, qua e là spiritosa, ma teatralmente acerba, mette alla berlina gli arrivi, i truffatori e gli snobs di casa nostra. L'autore Fadil Hadžić, attuale redattore capo del «Vjesnik u srijedu», s'era già presentato al pubblico con una prima commedia lo scorso anno, la «Commedia noiosa» che, malgrado il titolo, ha

ricosso un discreto successo e cui si possono ascrivere gli stessi difetti e gli stessi pregi del «Bottone giallo».

Ci siamo sbellicati dalle risa a «Il gomito» di Pero Budak, «Il gomito», commedia popolareggiante d'intreccio, vivacissima, sboccata forse un po' più del lecito e del gradevole, basata su un semplice, ma gustoso equivoco, è stato indubbiamente il nostro più grande successo teatrale del dopoguerra. Nella sola Zagabria, in poco più di sei mesi, è giunta alla sua 50.esima replica. E ogni replica ha segnato un esaurito. Attualmente Budak è sovrintendente al nuovo teatro dei giovani, nato da una scissione avvenuta entro le file del «Teatro Grand». Col nome di «Teatro Drammatico» questo nuovo complesso di prosa, che già si prepara all'apertura, si presenterà alla ribalta ai primi d'aprile. Il pubblico attende l'inizio della stagione del Teatro Drammatico con grande interesse, la critica coi fuochi spionati. Tutti attendiamo che il Teatro Drammatico risollevi il livello degli spettacoli di prosa zagabresi che, fatte le debite eccezioni, è, negli ultimi tempi, alquanto scadentissimo.

Abbiamo assistito alla caduta di «L'uomo è buono» di Kulindžić, pezzo scientificamente valido ma teatralmente mancato. Tesi svolta: l'uomo è buono e quindi anche un SS con qualche centinaio di vite umane sulla coscienza è in fondo un buon diavolo. E' pacifico che una tesi simile non ha potuto reggere né di fronte alla sensibilità del nostro pubblico né di fronte alla critica.

E infine, qualche settimana fa, siamo stati più che delusi da «Gli spiriti» del commediografo abbazia Drago Ceramis. Il pubblico ha reagito con qualche risata ad alcune delle situazioni farsesche di cui il pezzo abbonda; la critica dal canto suo ha detto a «Gli spiriti» quel che si meritavano.

Tutto qui. No, non è tutto qui. Dalle colonne dei giornali che hanno aspramente rimproverato alle direzioni dei teatri la pessima scelta del repertorio, è trapelata l'accusa che lavori «buoni» sono stati da quelle stesse direzioni bocciati per dar posto ai lavori che sono stati scelti per la presentazione al pubblico e che si sono dimostrati privi di ossigeno artistico e scenico. E' fondata l'accusa? S'è fondata, si avrà un seguito di polemiche a tutto vantaggio del cartellone teatrale dei mesi futuri.

E. D.

QUI IL PUBBLICO

Anche i sonetti

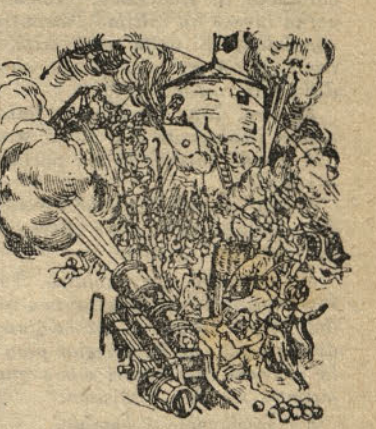
Quando, sett'anni or sono, vaghi in culla, / che co' ser'i, o mia LOTTÀ? Poco o nulla! Povera in canna, un unico stanzone / riceveva la tua redazione / e i redattori, che attendevano a te, / saranno stati, forse, due o tre. / Gli scritti, che passavi al tuo tipografo, / ignoravano la man del dattilografo / sicché il proto, meneghin, leggendole male, / qualche errore commetteva madornale, / che deturpava spesso — ah!, sorte ria! — con la sintassi, ancor l'ortografia.

La rima negli ultimi due versi non torna. La modestia ci ha fatto velo e abbiamo tagliato gli osannamenti dei quali ci faceva oggetto il Vate Antico, altrimenti conosciuto come uno dei nostri più apprezzati collaboratori. Il Vate in questione ha composto fra il lucro e il brusco, un lungo sonetto in onore del nostro giornale giunto alle soglie del suo settimo anno di vita, scusandosi che la sua età (per questo si dica antico) gli abbia impedito di intervenire alla serata che ha riunito per i festeggiamenti del caso tutta la nostra famiglia: redattori e collaboratori vicini e lontani.

Questo discorso doveva rimanere in famiglia e invece l'euforia di questi giorni ha portato il sonetto in tipografia, ragion per cui questa bizzarra rubricata ha dovuto fare gli onori di casa, come si conviene all'ultimo ben educato rampollo, il quale passo a ricevere il raccontino

Vita in soffitta

di una sua affezionata collaboratrice, la quale anche questa volta attacca a fondo contro parenti terribili.



Le ragazze abitavano in una soffitta; due ragazze dalla zazzera svolazzante e dagli occhi luminosi in cui si rifletteva la giovinezza. Ambedue erano scappate di casa: l'una la maggiore, per fuggire alle grinfie di parenti dalla mentalità soffocante; l'altra per raggiungere l'amica del cuore. Felici della loro indipendenza, passavano giornate allegre e quella stanzenza sotto i tetti era testimone di tanti sogni felici e di risate giovanili. Con gravità pasticciavano strani cibi, liberate dalla nota di vedersi attorno visi arcigni; trovavano divertenti anche le frequenti scorriere dei topi, ospiti abituali delle soffitte di vecchie case.

C'erano orgogliose le ragazze di passeggiare sentendo tintinnare nelle tasche le chiavi del loro regno! Si dicevano sempre che tutto questo era come un bel sogno fatto da bambine al tempo della transizione domestica. Sembrava impossibile alla maggiore, una bruna di fantasia sciolta, d'essere lasciata in pace da quei suoi parenti che la custodivano con la gelosia feroce con cui custodisce il sultano le odalische del suo harem.

Ormai sistemate, le due ragazze pensavano alla visita di qualche amico e si dicevano: «Chissà chi verrà a trovarci!» Ed un brutto giorno la visita venne: due colpi risoluti alla porta. Ma quale delusione, o meglio quale spavento! Sulla porta s'innalzò la parente più prossima e più iracunda di una delle due, che brandendo un ombrello le seppellì sotto una valanga di minacce e d'insulti. Le incriminate, che stavano digerendo dei dolci di loro invenzione, la guardavano con il timoroso stupore con cui si può guardare uno spettro. La donna della faccia verde di bile ebbe il potere, come una strega da leggenda, di tramutare la stanzetta felice in qualcosa che sapeva di mercato e d'aula di tribunale. I suoi occhietti maligni parevano frugare ogni cantuccio e le due inseparabili amiche tremavano all'idea di una sua ispezione. Per fortuna c'era il letto a nascondere generosamente calze ridotte ai minimi termini, riviste ed altro che potesse farla esplodere come una mina.

Una delle ragazze sentendosi minacciata di prigione e toccare da ragazza leggera, si mise a piangere, e allora fu la tragedia. L'altra invece, posando un po' a Giovanna d'Arco, ribatté intrepida le accuse della donnina e la minacciò a sua volta. L'inspettata ed indesiderata visitatrice ammutolì, e brandendo un'ultima volta il suo ombrello se ne andò. Le due amiche si guardarono tristi e sentirono che il loro sogno era dileguato al tocco di quell'ombrello maleducato. La stanzetta assistette ad una scena inaspettata: le due sue gaie abitatrici piangevano...

GRAZIELLA LUCISANO

CALE/DISCOPIO

La fede che non salva

Arrabbiatosi con la moglie per un futilissimo motivo mentre facevano colazione in un ristorante, l'operaio tedesco Fritz Bochenek le rompeva sulla testa una bottiglia d'acqua benedetta e si buscava tre mesi di prigione dal tribunale di Lille.

I due tornavano da un pellegrinaggio a Lourdes, dove si erano recati a ringraziare di aver potuto vivere felicemente molti anni.



L'ultima speranza

Il direttore della prigione di Berna, in Svizzera, ha trovato ultimamente il modo di compiere un'altra opera di bene. Egli ha infatti ordinato di dipingere di verde pallido le celle dei condannati a morte perché si è osservato che a Sing Sing questo colore esercita una favorevole influenza sui detenuti.

«E' il colore della speranza» ha detto a un giornalista il direttore della prigione. E l'altro, pronto: «Dell'ultima speranza».

Preghiere per i microbi

In uno dei più grandi laboratori farmaceutici del Giappone si è svolta di recente una cerimonia singolare. Preti scintolisti hanno solennemente recitato una serie di preghiere per il riposo delle anime dei microbi vittime della spietata lotta scatenata dall'uomo.

Dopo la cerimonia, medici, preti ed infermieri si sono rinfanciati col che ma senza dimenticare un commosso pensiero per le loro vittime.



Diva tuttofare

E' normale leggere sui giornali inserzioni come questa: «Cercasi domestica diciassettenne pratica lavori, sana, presenza». Gente che pretende potrà richiedere altri requisiti per la domestica da assumere, ma sempre attinenti al lavoro che questa dovrà svolgere, cioè scopare, rifare i letti, ecc.

Invece sul giornale francese «La voix du nord» è apparso questo annuncio: «Cercasi ragazza dai diciassette ai ventidue anni, per cinema e lavori casalinghi». Sarebbe interessante vedere chi è l'inserzionista.

CON I GUARDIANI DEL FARO DI PROMONTORE, ESTREMA PUNTA SUD DELL'ISTRIA

QUATTRO UOMINI E UN Corvo

(Nostro servizio)

Una strada tutta curva e buche va da Pola a Promontore, l'estremo villaggio a sud nella penisola istriana. Non ci sono corriere né treni lungo quel 12 km. Bisogna accontentarsi dei mezzi di fortuna, di qualche camion e spesso del carro trainato dell'asino.

Al mercato di Pola abbiamo fatto la conoscenza di una vecchia coppia, con carro, un asino ed un pacifico cane lupo. Il cane è legato all'asse del carro e non si scompone alle urla dei ragazzi. Quella strana famiglia è di Promontore, paese che ha 130 case, 300 abitanti, quindi, quindici asini, qualche gatto e molti pacifici cani lupo.

E' un villaggio gettato tra roccia e mare. Il primo fabbricato che si incontra è la cappella in sasso che pare una caverna con una grossa croce e un grande cancello di ferro. E' stata eretta per far paura alla paura della gente. Nelle notti spaventate i passanti.

L'ultimo abitante di Promontore è Ivesa Božo, la cui casa è posta in una piccola altura dalla quale si vede in lontananza una striscia di terra, poi il mare. Il vecchio parla diffidente. Dice: Ho conosciuto molta gente che veniva e andava. Tutti volevano qualcosa. E lei? — Božo parla e ogni tanto passa qualche asino che si trascina dietro un cane lupo. Il mare è confuso con la nebbia, tutt'uno col colore della roccia.

Božo da 88 anni è legato alla propria casa e a un mucchio di terra. Non è pescatore, non ha la passione del mare, sa solo di essere stato soldato e di non essere andato come gli altri a lavorare in città. — Ci sono solo vecchi — dice — I giovani se ne vanno. Ecco, proprio se ne vanno.

E infatti di giovani abbiamo incontrato la maestra, appena venuta da Zagabria, di marinaio Todoro-

vić da Imotski, il quale si trova già da un anno qui. Egli non parla di donne perché anche quelle se ne sono andate. Tutti se ne vanno: ci sono le città, i cantieri, i cinematografhi e le luci delle piazze.

— E perché se ne vanno? — chiediamo.

— Restare qui vuol dire essere senza pensione. Anche pescando si resta senza pensione, e lavorando la terra lo stesso. Se ne vanno... E così — ragionava in vecchio.

Una cooperativa di pescatori con 6-7 membri si sciolse perché era rimasta senza giovani. Anche le vite non danno più l'ova di prima e il vento si porta via quel po' di terra che resta.

Abbiamo visto una donna salire in cima all'altura a picco sul mare, lì, con attorno pini solitari, alti e ombrosi, essa aspettava il consorte, che arrivava di solito con la pipa spenta e qualche kg. di pesce.

Sono pochi i pescatori di Promontore. La sera rientrano alle case con i remi sulle spalle e un cesto in mano. Intanto nel crepuscolo una torre si confonde col campanile della chiesa. E' l'osservatorio meteorologico. La chiesa d'impetito è quasi sempre chiusa. Nella torre c'è l'unico telefono del villaggio.

Le sere sono strane a Promontore. Le luci si spengono presto e resta il buio con i cani randagi tra le grigie mura della torre. E' l'ora nella quale si sente il fruscio del vento e il miagolio dei gatti che si rincorrono.

A Promontore ci sono solo vecchi; non uffici, non funzionari, né guardie. Niente succede. Nessuno ruba, nessuno uccide, nessuno disturba. La legge, la morale, i vincoli umani sono un tutto saldo per la gente di Promontore. Anche il cane lupo è viziato da questa calma. Unico avvenimento: qualche carretto che va di buon mattino al mercato di Pola.

Rakić Anton è in pensione dopo 48 anni di lavoro nell'Arsenale. Tutta una vita fatta a piedi dalla propria casa fino al bando di lavoro. Ha anche un fazzoletto di terra. Lavora e non lavora la terra: lo fa quando gli piace.

Un sentiero lungo 3 miglia va verso Porer. Marco, uno di questi paesani, dice: — E' come nel Texas — Più in là si vedono i 25 metri della torre del Faro. Per 30 anni il vecchio Božo ha portato la posta nel Faro. A guardarlo dal paese questo appare confuso con la nebbia e le punte solitarie nell'estremità della penisola. Si fa un miglio in barca per giungere allo scoglio privo di terra e senza un filo d'erba. Ed è pericoloso perché le correnti sono molto forti e il mare è spesso in burrasca. Le onde sbattono contro il faro e vi penetrano attraverso la porta.

Dentro è umido. Quattro uomini vi vivono e lavorano fissando il mare nell'oscurità della notte. Quando lo scirocco soffia forte, il mare è burrascoso e la porta del faro resta chiusa per più settimane. Le donne che giungono dal paese con i cestini del vitto e le brocche dell'acqua inutilmente aspettano per molti giorni l'imbarcazione. Molte volte la barca viene sfasciata dalle bufere. Sono i giorni più brutti per i 4 solitari, costretti a misurare i pezzettini di pane e i bicchieri di acqua, con le barbe lunghe.

I 4 del Faro — Misković Anton, Černobol Ljudevit, Peruško Andrea e certo Pende — ogni 45 giorni ne hanno 15 di riposo e vanno a trovare le famiglie.

Il Faro è diviso in quattro: 4 uomini, 4 camere, 4 letti, 4 cucine, 4 turni di notte e 4 solitari. Anche la legna è divisa in 4 come il fuoco per cuocere il pane che sa di umido. C'è poco silenzio perché il mare susurra e il vento sibila mentre il petrolio della lanterna lentamente

brucia. Nei cambiamenti di stagione centinaia e centinaia di uccelli si posano sul Faro e nella notte vengono attratti dalla luce e molti ne muoiono. Alla sera delle giornate calde arriva un corvo che si posava in cima alla cupola.

Con le nebbie s'insubentra il vuoto di mare ha un aspetto d'attesa. Col mare grosso si Faro pare una nave in balla delle onde e i 4 solitari escono dalle proprie camere e si guardano in viso. Tra di loro si sono già detti tutto.

Chissà cosa fanno di giorno. Tre volte ogni notte salgono i 150 scalini che li separano dalla lanterna. Questo basta per farli dormire di diverse ore. Dicono di essersi abituati. Come quel corvo che spesso viene a visitarli di sera. E' un corvo solitario che vive di pesci morti.

MAURIZIO FANELLI



Erman Pečarić: Paesaggio istriano



**Ai piccoli lettori de
"LA NOSTRA LOTTA"
proprie case**

Cari piccoli amici,

eccoci alle tanto sospirate feste invernali; eccoci agli auguri, alle promesse, agli abeti scintillanti di tutto quanto accende la vostra fantasia ed i vostri desideri. Eccoci ai doni.

Vi dicemmo l'anno scorso

Anche noi abbiamo pensato, quest'anno, di farvi un piccolo regalo. Ma che cosa? Il problema non era semplice: bisognava trovare il modo di accontentare tutti, dai più grandi ai più piccini, di non far torto ai primi e di non far torcere il naso ai secondi.

Vi dicemmo l'anno scorso

Pensa, ripensa e medita, ne è uscita questa pagina, che vi dedichiamo di tutto cuore, sperando di non deludervi. Leggetela, e potreste magari sapere qualcosa. L'abbiamo azzeccata? Oppure non è esattamente quel che vi attendevate?

Vi dicemmo l'anno scorso

Ci rimettiamo al vostro giudizio. Se volete, scrivete. Gradiremo, intanto, com'è, con i nostri auguri più cari e la promessa di non dimenticarvi in futuro.

Vi ripetiamo ora

La redazione

NONNO INVERNO - BABBO NATALE

Non si può dire che Nonno Inverno stia disputando un incontro facile con Babbo Natale. Babbo Natale gioca sul proprio terreno, allenatissimo, sostenuto da tifosi, tifosissimi, corazzato di tradizione. Nonno Inverno invece ha iniziato l'incontro in condizioni di netta inferiorità, davanti ad un pubblico peggio che indifferente, ostile!

Eppure, dopo un iniziale faticosamente guadagnato 1 a 1, mi sembra che Nonno Inverno si sia portato in vantaggio.

Prima solo «Forza Babbo Natale!», dal pubblico. Ora invece: «Forza Nonno Inverno!», e come!

S'è creato il suo pubblico, Nonno Inverno? S'è guadagnato una parte dei tifosi? Pare di sì; e proprio quella parte che ha maggior peso sulla bilancia di incontri come questo, incontri tra due tradizioni.

S'è guadagnato i bambini.

E bisogna riconoscere che se li è guadagnati onestamente: senza truffa, senza demagogia. Con la forza

El mio capital

Una nuvoletta de cavei biondi, color de mar in do' oceti tondi, e, quando vegno a casa imusonà, dò parole magiche: «Ciao papà».

Edo Dermit



BIZZARRIE DEL CAPODANNO

Perché proprio in pieno inverno il primo giorno dell'anno?

E' una domanda che ci poniamo noi, e non — ad esempio — agli abitanti della Nuova Zelanda o dell'Argentina, per i quali il primo gennaio cade proprio all'inizio dell'estate: o i popoli della zona equatoriale dove tutti i 365 giorni

sono caldi, Capodanno compreso.

Certamente ci parrebbe più simpatico celebrare l'«Anno nuovo vita nuova», per esempio, in primavera, quando la natura tutta sembra ricominciare a vivere.

Purtroppo chi s'è occupato del nostro calendario non era poeta, ma, come presso tutti i popoli della

terra, ha preso a riferimento un fenomeno astronomico facilmente riconoscibile: il solstizio invernale. Risale ai Romani (che lo adottarono nel 135 p.m. della nostra era). L'uso di festeggiare l'inizio dell'anno nuovo quando il giorno comincia ad allungarsi e gennaio («januarius» da «janua» — porta) apre le porte alla luce. Prima del 135, l'anno aveva inizio in marzo, nell'equinozio di primavera. Setacciato da tutte le riforme attraverso le quali il nostro calendario è passato, il primo gennaio s'è spostato di una settimana e rotti, che attualmente il solstizio invernale viene a cadere il 22 dicembre e la prima giornata in cui «le porte della luce» cominciano a schiudersi è il 23 dicembre.

La Rivoluzione francese, in onore alla Dea Ragione, aveva creato un calendario più «ragionevole», e aveva posto Capodanno all'equinozio autunnale. Restaurato l'Impero, si restaurò anche il calendario e Capodanno tornò tra la neve.

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

ENCICLOPEDIA DIVERTENTE

Entusiastico bevitore di birra era Olindo Guerrini (Lorenzo Stecchetti). All'almanacco del 1908 contribuì con cinquantadue strofette, o ammonimenti e consigli — uno per ogni settimana — tutti intorno alla birra.

Eccole alcuni:

«Sole di marzo — onda di mare — birra non limpida — non ti fidare.»
«Sono sicuri e brevi — sempre i giudizi miei — dimmi che birra bevi — e ti dirò chi sei.»
«Sta lontan dalla femmina ribalda — dal vino grosso e dalla birra calda.»

Una signora si presenta ad Alfredo Testoni e gli consegna con molta amabilità una lettera dicendogli: «Ho pregato il signor dottor Guerrini, sempre gentile, di volermi presentare a lei. Egli lo fa in questa lettera.»

Testoni apre e legge:

Ti presento e raccomando la signora M...ari, lavativo senza pari, e senz'altro te la mando. E' una donna molto retta, rompicatole perfetta. Deh, tu accoglitela perché possa romperle anche a te.

Baudelaire racconta di aver percorso una parte delle Indie insieme con un avventuriero, certo Mierolawky, che era padrone di una barca: con un negro e una pantera nera. Un giorno, che erano con la barca in alto mare per un viaggio, un colpo di vento asportò tutta la velatura della nave, la quale pertanto restò in balia del mare. Un'ondata portò via dal ponte le provviste. Al terzo giorno, la pantera affamata si lanciò sul negro e gli mangiò la testa, andando poi ad accucciarsi devotamente come un cagnolino ai piedi del padrone.

Io mi affezionai molto alla bestia — raccontava Baudelaire: — ma i giorni seguenti dovemmo metterla a razione, diminuendo più che potevamo le sue porzioni di negro: tanto io che Mierolawky eravamo interessati a che il negro durasse a lungo!

Una civetta in età già avanzata domandò un giorno a Baudelaire: «E voi signore, quanti anni mi date?»

«E perché darvene signora — disse con un elegantissimo sorriso, il poeta — voi ne avete già abbastanza!»

Anche Shakespeare, come Moliere non si faceva troppo scrupolo di plagiare all'occorrenza delle opere di altri drammaturghi.

Un giorno che un attore lo rimproverava di aver tolto di peso una scena intera da una sua tragedia; Shakespeare gli rispose: «E' una figlia che ho tratto fuori dalla cattiva compagnia, per metterla sulla buona strada.»

Come si sa Voltaire non apprezzava Shakespeare. Una sera che in un gran salotto molti esultavano il gran tragico inglese, Voltaire fece una delle sue solite sfuriate contro Shakespeare, dicendo che non poteva assolutamente approvare in lui certe espressioni basse e triviali nel dialogo. Un ammiratore del gran tragico osservò, per scusarlo, che anche i caratteri bassi e triviali sono tuttavia della natura.

Con vostra permissione — rispose Voltaire — nessuno mostra il proprio di dietro, che tuttavia è anch'esso della natura.

Lorenzo de' Medici, il Magnifico fu certamente una delle figure più significative della vita italiana. Principe di Firenze, uomo politico, poeta e protettore di umanisti e letterati: ecco alcune manifestazioni della sua multiforme attività. Anche su di lui furono intrecciati aneddoti più o meno veri; ne riportiamo alcuni dei più gustosi:

Un cortigiano cercava un giorno di persuaderlo a favore di un suo amico che era molto dedito al bere.

Potete servirmi di lui ad occhi chiusi. Con un bicchiere di vino gli farete fare quel che vorrete!

E Lorenzo pronto:

«Va bene; ma se poi al mio avversario gliene dà un fiasco?»

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

solenne, altri coi ghiaccioli alle finestre.

E. d.

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

Ed è proprio la forza di questa tradizione secolare del nostro calendario che impedisce l'adozione di un calendario più ragionevole, più armonico e più «simpatico». Comunque nessuna riforma accetterebbe tutti che se noi avessimo Capodanno coi germogli, altri l'avrebbero con le foglie secche, non col

La formula MAGICA

Le sfuriate dell'aveva sentito venire? mamma e della nonna. E come faceva a sa- na si concludevano per il suo nome? sempre con la fuga di Pierino dalla porta della cucina. Imbron- ciato, le mani nelle saccocce andava a se- dersi sulla panchina dell'orto. Una specie di volontario esilio.

La media di questi esili era di tre al giorno. Tanto cattive, dunque, la mamma e la nonna? Per Pierino, sì.

Pierino prendeva la marmellata dalla madia. «Ma guarda il briccone! — e giù una sfuriata della mamma.

Pierino allungava la dita verso il piatto di frittelle calde. «Ma guarda la screanzato! — e giù rimproveri a non finire della nonna.

Tutti con lui ce l'avevano! Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

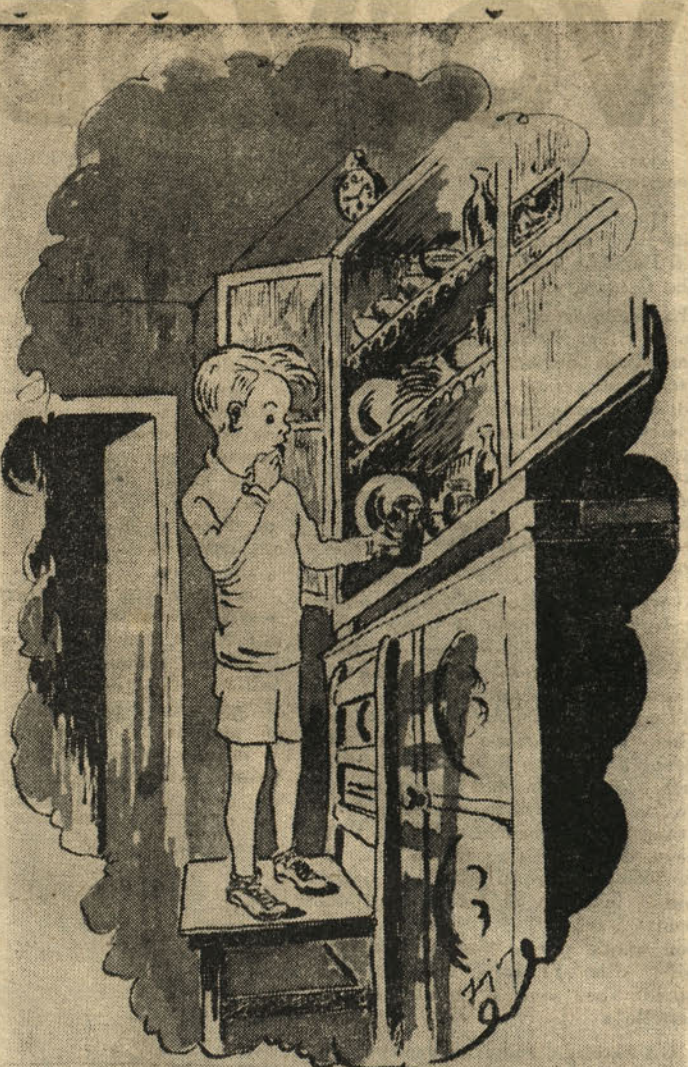
«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.

Come mai non l'avevano? Seduto sulla panchina dell'orto, immusonito, Pierino rifletteva con amarezza sulla vita.

«Perché sei triste, Pierino?» «Pierino si scosse spaventato. Un vecchietto tutto bianco gli sedeva accanto.



«Mamma, per favore, mi dai un po' di marmellata?» «La mamma spalma una montagnola di marmellata su una fetta di pandolce. «Ecco, caro, prendi!» Pierino era fuori di sé dalla gioia. Torno di corsa nell'orto, alla panchina. Il nonno non c'era più. Ma sulla sabbia era rimasta la formula magica: «Per favore, non gridare!»

EDO DERMIT (raccontino tratto da un tema popolare)



RIDETE CON NOI

A scuola la figlia di un ricco regista di Hollywood doveva svolgere il tema su una famiglia povera. Ecco come la ragazza cominciò il suo componimento: «C'era una volta una famiglia povera. La madre era povera. Il babbo era povero. I figli erano poveri. Il maggiordomo era povero. L'autista era povero. La cameriera era povera. Il giardiniere era povero. Tutti erano poveri».

«Siete una guardia?»

«Sì — mentì lui, pensando di mettergli un po' di paura.

Ma il vecchio non parve scomporsi e cominciò ad agitarsi energicamente la canna da pesca. Poi ritirò la lenza dall'acqua e, indicando il verme che si contorceva infilato all'amo, spiegò:

«Non facevo altro che insegnar- gli a nuotare.

nari in quanto ebbe grande diffusione in tutto il mondo e fu tradotto in molte lingue.

Calendario, lunario, almanacco... e quando il libriccino con la copertina quasi sempre azzurra, perché questo è il colore del cielo dove stanno le stelle che inconsapevolmente guidano i destini dell'umanità, penetra in tutte le case, ecco il bravo Manzoni a sorridere compiaciuto presentandoci quell'ottimo don Ferrante che morì di peste per non averlo bene interpretato: «Co-



Non v'è dubbio che tra le universali tradizioni di tutti i popoli quella più rispettata è pur sempre la strenna di Capodanno insieme al suo figlio adottivo l'almanacco, il dono cioè di un libro che riveste particolare carattere simbolico ed è una offerta che si fa nella ricorrenza per midestare affetti e ricordi.

L'almanacco somiglia quindi al commento della vita di ognuno, cioè una breve prontuario per chi nasce, vive e muore, rinnega però il passato, quando in esso scopre qualche segno drammatico, guarda al futuro quando l'avvenire possa presentare almeno un segno di letizia e serenità, ed anch'esso come l'uomo al quale rivolge la sua saggezza, consuma coraggiosamente il suo giorno, lieve al pari di una foglia, per diventare l'eroe del tempo che vola.

Ha perciò l'almanacco un regretto s'ignificato simbolico ed è l'offerta che si fa nel mese di dicembre quando l'anno nuovo sta per finire ed un nuovo s'affaccia all'orizzonte. Il suo stesso nome d'altronde significa appunto «tempo», dovrebbe cioè contenere l'ordine dei giorni, e dei mesi, segnare le solennità ricordare il succedersi delle stagioni e indicare le ore nelle quali il sole si alza e tramonta, le fasi della luna, le eclissi e via dicendo. E' un prezioso compagno dell'uomo nella sua fatica quotidiana, il quale però molte volte insegna i segreti dell'avvenire, ma è sempre ottimista anche nelle circostanze in cui è costretto a dare qualche brutta notizia, rare circostanze però che il più delle volte vengono dal compilatore opportunamente addolcite da molti se e forse.

Uno dei primi lunari porta una firma assai nota e aveva per titolo «Le opere e i giorni di Esiodo». Fino dall'epoca degli Egizi d'altronde si usava far pronostici e dar consigli per l'anno nuovo ad annotar la storia di quello passato troppo rapidamente. In Cina da duemila anni si compila l'Almanacco Imperiale che ebbe in alcune epoche una diffusione in ben due milioni di copie.

Il primo Lunario italiano fu trovato negli scavi di Pompei ed in esso erano annotati gli avvenimenti e le date più importanti mentre uno dei più pregevoli è quello veneziano del 1476, ritenuto il re dei lu-

LE STRENNE

sa volete pigliarvela con gli untori e gli untorelli: non vedete che il male scende dalle stelle e viene per la malefica congiunzione di Giove e Saturno?».

Ad un certo momento il popolo non parve soddisfatto delle «stolte» o male interpretate profezie dei girovaghi maghi ma volle che la scienza si occupasse di predire l'avvenire ed ecco che nel '600 gli astrologhi di quell'Università si preoccupano di interpretare le leggi celesti per dare poi alcuni pronostici secondo le regole del Ptolemaio.

Ed ecco il principe degli Almanacchi: il «Pescatore di Chiaravalle» nato intorno al 1730 ed ancor oggi assai diffuso insieme al Barbanera di Foligno. Entrambi si sono prestati, diremo così, al gioco interpretativo delle faccende terrene, ma con grande arguzia e buonsenso. Anzi tutto essi hanno tenuto conto dei proverbi popolari ed hanno dimostrato di poter sopportare tutto il peso delle epoche corrispondenti alla aspettativa dei lettori: giugno è pur sempre con la sua falce nel pugno e la ciliegia al grugno, quando il gallo canta, il pollaio aspetta l'acqua con il grondaio...

Pronto, chi parla?

Dovete riconoscere che una conversazione telefonica, quando voi siete seduto lì vicino e non partecipate al colloquio, è una delle cose più buffe e più strane della vita moderna.

Ieri scrivevo un profondo articolo su un argomento filosofico, mentre una tale conversazione si svolgeva nella stanza. Ho osservato che si scrive sempre meglio quando qualcuno telefona vicino a noi. Dunque la cosa cominciò così.

«Una donna della mia famiglia entrò e mi pregò di metterla in comunicazione con la casa del signor Bayley. In molte città ho notato che il bel sesso ha come una certa timidezza quando si tratta di chiedere la comunicazione al centralino. Come sia non so, ma è così. Perciò io feci suonare la suoneria e avvenne la seguente conversazione:
 »

Centralino (con tono burbero): — Pronto!
 »

Io: — Parla il centralino?
 »

Centralino: — Naturalmente. Che cosa desiderate?
 »

Io: — Mi favorite la comunicazione con Casa Bayley.
 »

Centralino: — Va bene: rimanete all'apparecchio.
 »

Prontoooooo (con tono ascendente). Desiderate parlare con me? Senza rispondere, porsi il ricevitore alla persona interessata e mi sedetti.
 »

Si svolse allora la più bizzarra tra tutte le cose bizzarre di questo mondo. Una conversazione da una parte sola. Sentite rivolgere le domande e non sentite le risposte.
 »

Racconto umoristico di MARK TWAIN

— Davvero? Ma come mai è successo?
 »

Pausa.
 »

— Come avete detto?
 »

Pausa.
 »

— No! (enfaticamente) Oh, no non intendevate dire questo: volevo dire di metterlo dentro mentre l'acqua bolle, oppure prima che abbia spiccato il bollore.
 »

Pausa.
 »

— Come?
 »

Pausa.
 »

— L'ho rivoltato col punto dietro sul vivagno.
 »

Pausa.
 »

— Sì, anche a me piace così, ma preferisco guarnirlo con pezzi di Valenciennes o bambagina o qualcosa di simile. Sta così bene! E poi dà nell'occhio.
 »

Pausa.
 »

— E' nel capitolo quattro del Deuteronomio, versetti dal 64 al 97 compreso. E dico che tutti dovremmo leggerlo spesso.
 »

Pausa.
 »

— Può essere: io di solito mi servo di una forcina.
 »

Pausa.
 »

— Che cosa dice? (a parte) Silenzio bambini!
 »

Pausa.
 »

— Ah, sì, bemolle! Oh, povera me! Avevo capito male. Avevo inteso omelless!
 »

Pausa.
 »

— Da quando?
 »

Pausa.
 »

— Ma... io non l'ho sentito.
 »

Pausa.
 »

— Mi meraviglio molto! Pare proprio impossibile.
 »

Pausa.
 »

— Chi è stato?
 »

Pausa.
 »

— Santo cielo!
 »

Pausa.
 »

— Ma che cosa sta diventando il mondo? E' accaduto proprio in chiesa?
 »

Pausa.
 »

— E c'era la mamma di lei?
 »

Pausa.
 »

— Oh signora Bayley! Io sarei montata di vergogna. Che cosa hanno fatto?
 »

Lunga pausa.
 »

— Non ne sono sicurissima, perché non ho qui lo spartito, ma mi pare sia all'incirca così: tarallera, taralli, lallù, lallù. E poi da capo, avete capito?
 »

Pausa.
 »

— Sì, mi sembra proprio bellissimo e anche profondo e suggestivo, ma dovete far bene lo andantino e il pianissimo.
 »

Pausa.
 »

— Oh, caramelle da succhiare! Ma io non gli lascio mai mangiare i bastoncini rigati di zucchero candido. Ad ogni modo, si capisce che non possono mangiarli perché non hanno messo i denti.
 »

Pausa.
 »

— Visite?
 »

— No, col burro non ne prendiamo mai.
 »

Pausa.
 »

— Dovete proprio andare? Allora arriverete!
 »

Pausa.
 »

— Mi pare di sì. Arriverete!
 »

Pausa.
 »

— Alle quattro allora. Sarò pronta. Arriverete!
 »

Pausa.
 »

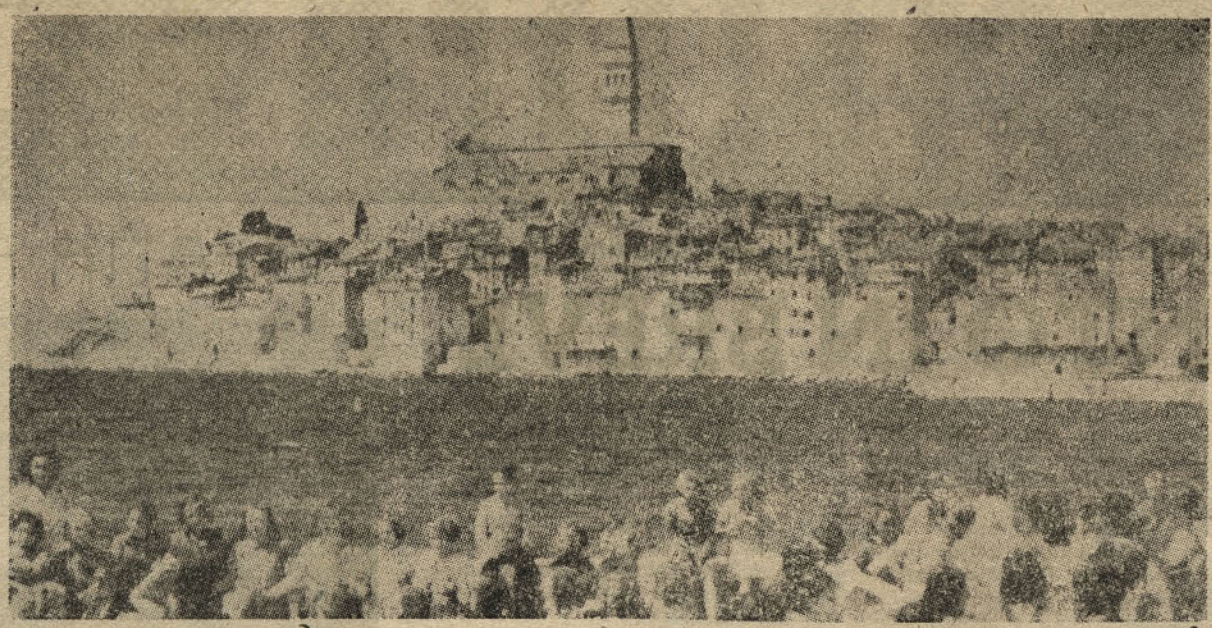
— Grazie infinite. Arriverete!
 »

Pausa.
 »

— Oh, niente affatto!... Freschi come? Quale? Oh mi fa piacere sentire questo. Arriverete!
 »

Attacca il ricevitore e dice: «Oh, che stanchezza al braccio!».
 »

Un uomo sparerebbe un solo e brusco «arriverete!», e tutto finirebbe lì, ma le donne, sia detto a loro lode, non possono tollerare la rudività.
 »



Un migliaio di case appollaiate sul colle S. Eufemia, questa è Rovigno

ROVIGNO la laboriosa cittadina istriana in un freddo giorno invernale iniziato con il canto delle sirene

Un migliaio di case appollaiate sul colle di S. Eufemia, un labirinto di angusti vicoli, il campanile del duomo sulla vetta del colle, spinto arditamente al cielo. Tutto inquadrato da uno sfondo di mare eternamente azzurro con una corona di isolotti a filo d'acqua, sui quali sembra galleggino quattro pini a ombrello. Ecco Rovigno! Come in una litografia del medioevo, come in un quadro di Spacal. Azzurro, verde, bianco. Questi i colori di Rovigno, anche in una giornata invernale, malgrado il grigiore del cielo.

La sirena della manifattura Tabacchi dà il risveglio alle sue genti e alle decine di finestre che s'illuminano una ad una, fuggendo le tenebre umide di questa mattinata invernale...

Qualche ombra sguscia dalle calli... poi son molte. A gruppi di cinque — sei, le operale della fabbrica Tabacchi e del conservificio Mimma affollano le vie cittadine. Sono centinaia, con la borsa della colazione sottobraccio. Chiaccherano, ma ancora sconvogliatamente. Le ragazze dei panifici si sforzano di sorridere, ma si vede che hanno ancor sonno. Le vie odorano di pane fresco... Intanto alla stazione è giunto il treno del mattino.

Il sistema di autogoverno popolare che rende partecipi larghi strati di cittadini a tutti i problemi economico — sociali e culturali del comune, agevola enormemente il compito a chi desidera conoscere la vita della città. Al bar dell'Albergo Jadran, o alla «Vecia batana» si trova sempre alla sera qualche operaio o pescatore dal quale si può conoscere il piano di sviluppo economico della città, a quanto ammonti il bilancio annuale del comune, quanti furono i turisti durante la scorsa stagione, cosa si è fatto e cosa manca da fare a Rovigno. Nella rivendita Tabacchi di piazza del Ponte, anche il profano può apprendere, ascoltando la conversazione dei due gerenti, come funzionino in pratica la gestione autonoma dei negozi dopo il decentramento delle imprese comunali, dato che questo è uno dei problemi attuali a Rovigno. Nessuno ha timore di parlare anche delle deficienze e degli errori dell'amministrazione comunale. La gente critica molto apertamente e ciò contribuisce a migliorare le cose.

C'era una sproporzione fra i prezzi di alcuni generi e le paghe, ma ora si nota un sensibile miglioramento, e le prospettive per il futuro sono buone. L'occupazione c'è per tutti e son rare le famiglie che non hanno più di un membro che lavora. Durante la stagione invernale forse qualche donna ha difficoltà a sistemarsi, ma poi, con il turismo, praticamente chi ha bisogno o desidera di lavorare, trova subito un'occupazione. Per questo oggi a Rovigno si consuma il doppio della carne rispetto a prima della guerra, sebbene — non è difficile accertarsene al mattino in pescheria — i roviginesi preferiscano il pesce. La gente veste decentemente, le ragazze giovani quasi con eleganza cittadina. Un sol negozio di calzature vende in media quattro — cinque paia di scarpe al giorno, e ce ne sono parecchi negozi di scarpe.

Anche i pescatori e gli operai fumano sigarette fini — e le comprano a scatole — mi informa un rivenditore di tabacchi — non come prima della guerra quando venivano a prendersi cinque «popolar» alla volta. Ha dimenticato però di spiegarci come fanno ad accendere le sigarette i roviginesi, perché i fiammiferi mancano sempre.

In casa nostra consumiamo oggi due volte più latte di prima della guerra — dice una massaia che fa la spesa in latteria.

Se poi si vuol aver un quadro più esatto della vita economica roviginese, basta entrare nella stanza del presidente del Comitato Comunale. E' un operai che nessun ufficio potrà trasformare in burocrato. Lo si vede nel suo volto abbronzato, nei suoi modi semplici, nel suo linguaggio schietto ed aperto.

Il Comitato popolare del comune di Rovigno, elevato al rango di città, abbraccia anche i villaggi di Villa di Rovigno, e Soslci e conta circa 8.000 abitanti di cui 3.000 occupati nell'industria, commercio e artigianato, 600 famiglie di agricoltori, 120 famiglie di pescatori.

I NOSTRI PROBLEMI LEGALITA' Da un articolo di M. Djilas

Successe in una nostra città una città sviluppata in ogni senso... Arrestarono un tal signore per propaganda nemica e nel suo quartiere insediaron un'onesta famiglia di operaio, che non aveva il tetto sul capo e che finalmente poté fare un respiro. Ma la moglie dell'arrestato ricorse: suo marito è intellettuale e in base a questo e a quel paragrafo essa ha diritto a un quartiere migliore e più vasto, che fra l'altro è di sua proprietà... Allora si mossero gli organi politici della città e in primo luogo il Comitato cittadino della Lega dei Comunisti, composto indubbiamente di uomini bravi e onesti. Ragionavano in questo modo: meglio di ogni tribunale noi conosciamo questo signore, egli attua una perdida propaganda contro il nuovo potere, l'ordine, ecc. La famiglia insediata è onesta, laboriosa e soprattutto onesta. Fra l'altro, non sappiamo ora nemmeno dove sistemarla. E' giusto ch'essa tenga una parte del quartiere e non che la signora s'allarghi in tutto... Tira di qua e di là — la decisione del Tribunale non è stata attuata, già da sei mesi.

Molti tribunali e giudici non sono buoni. Ma essi possono migliorare solo con la lotta, solo riconoscendo loro in effetti quei diritti che vengono loro riconosciuti anche formalmente. Però se accanto a loro e nonostante loro, agisce arbitrariamente anche un'altra volontà, allora non saranno mai buoni né rispettati. Non è ammissibile nemmeno il fatto che i tribunali non si accertino della attuazione delle proprie decisioni, non difendano con maggior decisione la legalità quando sono in questione i fattori politici, ma tentino o di capannare o siano zitti. E' vero che molte disposizioni delle nostre leggi sono anacronistiche o non buone. Però l'attuazione anche di simili disposizioni è sempre meglio dell'arbitrio. Decretare la giustizia (attuare le sentenze; concedere impieghi, pensioni, quartieri e simili contrariamente a quanto stabilito dalle disposizioni legali), parallelamente e nonostante quanto stabilito dagli organi competenti, non è altro che arbitrio e quel burocratismo (prevalenza dei fattori politici sulle leggi ed i rapporti sociali) che rappresenta il pericolo maggiore per lo sviluppo democratico del socialismo. L'attenersi alle disposizioni di legge ed alle sentenze giudiziarie garantisce che la giustizia obiettiva — sociale — trovi almeno in parte espressione anche se non in forma perfetta, o forse addirittura ingiusta in qualche caso concreto.

Da un punto di vista umano, e non formale, il Comitato ha ragione. A prima vista, anche da un punto di vista politico; si tratta di reazionari che potrebbero rinunciare a una parte delle loro comodità e beneficio di una laboriosa famiglia. Però né in effetti, né formalmente il Comitato ha ragione. Ho provato a dimostrarlo ad alcuni membri del Comitato, trovandomi così nella non invidiabile posizione di dover difendere i reazionari dai comunisti. I miei argomenti sono questi: se la decisione del Tribunale non viene attuata, senza considerare quale essa è, significa che agisce una volontà soggettiva — quella del comitato — in questo caso in contrasto con la decisione del Tribunale e le disposizioni legali. L'inattuazione della decisione del Tribunale significa dinanzi all'opinione pubblica, che esiste una forza al disopra e contro la legge, che esistono due specie di cittadini, una parte cui le leggi sono in vigore e per l'altra no; tutto ciò significa: son fiabe e la democrazia e la lotta per la legalità e le stesse leggi, quando esse e le decisioni dei tribunali non vengono attuate. Forse le mie espressioni sono state anche troppo aspre, ma che vi siano oggi ancora persone, anche buone e buoni combattenti per il socialismo, convinte che nel caso concreto la loro volontà può essere al di sopra della legge, è un fatto fuor di dubbio.

A suo tempo, subito dopo la guerra, la giustizia «di partito» poteva essere — e lo è stata — utile e progressiva. Allora nulla esisteva di meglio. Invece oggi...

Già nel capitalismo, laddove la società non ha provato già da lungo tempo una cruenta lotta di classe, è stato creato un tale rispetto verso le leggi e un tale sistema giuridico che protegge lo stesso ordinamento sociale — capitalistico — dall'arbitrio della stessa classe capitalistica e degli altri suoi rappresentanti. Proprio questi e simili ordinamenti hanno messo profonda radice nella coscienza delle masse e agiscono su di esse con la forza dell'anarchia e dei pregiudizi. E per ciò questi ordinamenti poterono esprimere tutta la loro forza vitale e l'agilità, addirittura, in circostanze nuove e molto difficili.

Quando già abbiamo la proprietà socialista quale forma più forte di proprietà e accanto a ciò leggi democratiche, allora il rispetto delle leggi è quella forma alla quale le coscienti forze socialiste possono e devono attenersi se vogliono realizzare la democrazia... La legge dell'Unione Sovietica non sono tanto cattive. Non lo sono nemmeno quelle, degli altri stati. Poche sono al mondo le leggi cattive. Ma, in che misura e come queste vengono attuate? A riguardo, non siamo a un'altezza invidiabile diversamente non si lotterebbe per la legalità, diversamente il caso citato, da considerare tra i più innocenti, sarebbe impossibile. Quei comunisti, quei co-

Possiamo ora noi conseguire qualcosa di simile nel socialismo? Lo possiamo e dobbiamo! Anzi possiamo conseguire qualcosa di più perfetto che proteggerà in primo luogo l'uomo, la sua personalità, e con ciò lo stesso sistema, renderà questo sistema più elastico e più vicino alla gente del più perfetto dei capitalismi. Ma dobbiamo anche lottare. E lottare nelle proprie file. Contro il passato (contro le idee, gli usi, le forme di lavoro passate), che soffoca come un incubo i nostri cervelli e ostacola le nostre forze.



Che cosa ci porterà Nonno Inverno?

DOVE IL MERCURIO DA' VITA ALL'ARGENTO VIVO INCONTRO CON IDRIA E LE SUE MINIERE

(Nostro servizio)

IDRIA, dicembre. — La cittadina di Idria porta ancor oggi le tracce della lunga dominazione italiana. Cittadina la cui popolazione è composta quasi interamente da operai e minatori, Idria è stata nel remoto e recente passato una delle roccaforti della resistenza popolare contro l'oppressione e la prepotenza straniera, centro del movimento operaio rivoluzionario.

Oggi tuttavia la cosa più interessante per il visitatore che chiedi di conoscere gli elementi del progresso economico, è la miniera ed i minatori di mercurio. Perché questa miniera di mercurio, l'argento vivo, è l'unica nel nostro Paese ed una delle rarissime miniere del genere del mondo. Quando i geologi, gli ingegneri di elettricità ed i chimici parlano del mercurio — questo metallo liquido di colore argenteo adoperato nell'industria metallurgica ed elettrica, medicinale, ecc. — essi ricordano soprattutto due nomi: Idria ed Almaden. I due terzi dell'intera produzione di mercurio in Europa si ottengono da queste due miniere. In prima nostra, la seconda spagnola.

Nella valle del fiume Idria, circondata dalle alte vette dei monti, sorge la miniera con gli impianti necessari alla lavorazione del minerale grezzo: separazioni, mulini, fonderie, una fabbrica di notevoli proporzioni. Dalle sotterranee gallerie della miniera i vagonetti portano alla luce la gialla pietra contenente sottili, impercettibili macchie rosastre nelle quali si nasconde il mercurio.

Nei pozzi sotterranei inizia la prima fase della produzione.

Dalle dure, gialle piastre rocciose dolomitiche i minatori strappano la particelle del rosso minerale grezzo. La luce delle lampade va alla ricerca delle tracce rubine e delle sottili scintille del mercurio. Nella separazione il lavoro continua, sotto le mani esperte degli operai e delle operale seduti presso i nastri girevoli. Al mulino il minerale viene sforinato, per confluire nei forni della fonderia. Sono forni costruiti mezzo secolo fa dall'ingegner Spirek. In un viaggio di pochi metri il minerale è sottoposto alla tortura di un elevato calore: 700 gradi di temperatura liberano il mercurio dal suo grezzo involto, mentre i condensatori di raffreddamento lo restituiscono al suo stato liquido. Una volta al mese viene estratta dai condensatori la pesante massa nera, negli impianti di rotazione il mercurio si libera dagli ultimi residui impuri.

La riempitura del mercurio in appositi recipienti d'acciaio e la chiusura ermetica degli stessi, sono la fase finale della lavorazione.

Al centro città ancor oggi si conserva il pozzo scavato dagli abitanti di Idria 500 anni fa: alle origini primordiali della miniera. Ancor oggi funziona la famosa pompa, nota anche nella storia, che fece installare Napoleone quando regnò su queste regioni. L'Italia fascista non ha portato ad Idria nulla di nuovo. Ha soltanto lasciato i ricordi di sangue e le tombe dei minatori caduti per liberarsi dalla schiavitù. I vecchi minatori raccontano che al tempo dell'Italia l'unico sistema impiegato per aumentare la produzione era quello dell'intensificato e disumano sfruttamento del braccio degli operai. A che servono le macchine se dicevano i padroni quando ci sono tante braccia umane? I padroni di Idria non vollero meccanizzare la miniera perché temevano la vicinanza del vecchio confine. Erano dunque coscienti di essere sul suolo malsicuro per una lunga permanenza.

Non sono il solo a dirlo. Tutti sono concordi nell'affermare che a ravvicinare esiste una così vecchia e caratteristica tradizione mineraria co-

me a Idria. Questa tradizione ha origine dal giorno in cui, nel 1493, ancora al tempo dei Veneti, fu scavato il primo pozzo della miniera e furono gettate le prime fondamenta della cittadina. Idria e la miniera ed i minatori, hanno dunque la stessa età, quattrocentosessanta anni!

I vecchi padroni non hanno lasciato ad Idria alcuna carta geologica che possa indicare nuovi giacimenti. Ciano con Volpi sfruttarono solo i giacimenti più ricchi, mentre i tedeschi, prima di andar via, distrussero quanto ancora rimaneva. Con pochi dati i nostri geologi hanno ripreso le ricerche. I nuovi piani di nuovi orizzonti già dimostrano come la miniera si allarga alla conquista di nuovi giacimenti di minerale.

Dalle "Mille e una notte,, LA LAMPADA di ALADINO-20



A conclusione dell'andata nel girone occidentale del Campionato repubblicano sloveno

COMMENTO IN BREVE

Terminata la prima fase di questo torneo, è bene fare un'analisi del comportamento delle squadre. Anche a costo di essere tacciati di campanilismo, dando un breve sguardo alla classifica, possiamo constatare con gioia che i primi tre posti sono occupati, due da squadre del nostro distretto (Saline-Pirano e Aurora) e una dal Brank di Nuova Gorizia, finite tutte e tre a quota 11. Ciò che fa ancor più piacere, è la constatazione che le squadre stesse sono novizie in tornei del genere e per di più prive dell'esperienza necessaria in campionati diversi da quelli cui hanno preso parte fino a poco tempo fa. L'analisi che si siamo prefissa non è delle più semplici e infatti, osservando i risultati conseguiti dalle tre contendenti nei confronti diretti, vediamo il Pirano vincere in modo netto a Nuova Gorizia contro il Brank, lo stesso Brank otto giorni più tardi battere l'Aurora a Capodistria e infine l'Aurora pareggiare a Pirano. Però, in base a tali risultati, siamo del parere che il valore delle tre squadre è pressoché uguale.

All'inizio del campionato avevamo pronosticato i due primi posti al Saline-Pirano ed all'Aurora. Infatti ci hanno dato ragione ed di ciò siamo contenti. Il terzo contendente a quota 11, è il Brank, la vera rivelazione del torneo. Bruciato in partenza da una sconfitta casalinga, si è ripreso immediatamente, assumendo di domenica in domenica un ruolo di primaria importanza. Quale possa risultare nella seconda parte del torneo il ruolo del Saline-Pirano e dell'Aurora, è difficile stabilire; comunque siamo del parere che difficilmente potranno seguire il ritmo da loro stesso imposto. All'Aurora ed al Saline-Pirano il compito di smentire il nostro pronostico. Se smentiti dai fatti, saremo i primi ad esserne lieti.

Scorrendo la classifica, troviamo con 10 punti lo Slovan che, a dire il vero, non merita il posto da esso occupato attualmente in classifica. Squadra di base poco solida e finora non favorita dalla fortuna. A quota 9 c'è il Krim, compagine massiccia, oltre che nella costituzione fisica dei suoi atleti, anche nel gioco che pratica. Da questa squadra, che avevamo visto all'opera già lo scorso anno, ci aspettiamo molto di più.

Apparegliate a 8 punti, troviamo la Postojna e la Zelenica di Nuova Gorizia, veterane di questo campionato, che non ci stupisce vederle relegate nella parte bassa della classifica, poiché in passato i loro punti forti derivavano da elementi non locali, non rimpiazzati poi in modo soddisfacente. Al penultimo posto si trova lo Jesenice, formato in prevalenza da elementi giovani, ai quali manca ancora la coesione del gioco e la preparazione tattica.

Per buon ultimo troviamo il Domžale con zero punti, che ha regalato punti a dritta ed a manca. Fino ad ora ha fatto una pessima figura e non riteniamo che nel futuro possa migliorare grandemente.

Il campionato, ora, riposerà fino alla prossima primavera, quando tornerà ad affilare le armi per la via di ritorno. Non ereditiamo di sbagliare pronosticando il vincitore finale in una delle tre prime classificate. Siamo stati buoni profeti una volta. Ai risultati la smentita. Pikra

Centro calcio Capodistria

Stil - Strugnano 5-1

STRUGNANO: Turk, Nežić, Delise, Felluga, Costanzo, Vascotto, Karbončić, Russigian, Lugnani, Puntiroli, Jurisevič.

STIL: Vatovec, Zucca, Krizmančić, Bertok I, Klasić, I. Auber, Benčić, Bertok II, Hočevar, Bole, Klasić II.

ARBITRO: Lonzar.

Vittoria meritata della STIL, i cui avanti hanno saputo approfittare della giornata grigia del portiere Turk, per segnare tre reti non imparabili. Il campo, reso fangoso dallo scontro, non ha permesso lo svolgimento di un gioco tecnico e veloce,

quindi, ad eccezione della prima mezz'ora di predominio della STIL, si è avuto un batti ribatti, inframmezzato da qualche azione alterna da parte dei due attaccanti.

Gli ospiti hanno giocato per oltre 60' in dieci uomini, in quanto Delise è stato espulso dall'arbitro Lonzar per contegno antisportivo.

La squadra ospite è apparsa piuttosto slegata, specie nel primo tempo: la STIL invece nella ripresa. Le reti sono state segnate nel seguente ordine: al 6' da Hočevar, al 13' da Klasić II, al 20' da Jurisevič (Strugnano) (la gamba di Klasić devolva la palla in rete), al 32' da Hočevar, ed al 37' da Klasić II. Sul 4:1 terminava il primo tempo. Nella ripresa, precisamente al 35', segnava nuovamente Klasić II per la STIL.

Amichevole

Aurora - Saline Pirano

4 - 4 (4-1)

AURORA: Pecchiari, Turčinović (Perini), Vattovani, Orlati, Santin, Carini, Poljšak, Ramani, Norbedo, Favento, Zetto (Turčinović).

PIRANO: Fomaras, Rosso (Dessardo), Salvatrin, Dessardo (Giacomini), Dudine, Giraldi, Dapretto, Tamaro (Segala), Pieruzzi, Mulesan, Piccini (Tamaro).

ARBITRO: Kravanja, di Capodistria.

Su un campo fangoso e reso viscido dalla pioggia caduta nei giorni precedenti, si è svolto martedì scorso a Capodistria in occasione della festa dell'Armata, un'incontro amichevole tra le squadre dell'Aurora e del Pirano. Il terreno pesante, con pozzanghere in vari punti, ha reso alquanto difficile l'equilibrio degli atleti e il controllo della palla, per cui al povero cronista poco resta da dire sul gioco svolto.

Il Pirano partiva subito di slancio e si portava nell'area avversaria. Non passava molto che Pieruzzi, con un forte tiro diagonale, portava in vantaggio la propria squadra. Sembrava che altri goals dovessero seguire, ma per la rimanenza del tempo l'attacco del Pirano non riusciva più ad insidiare la porta difesa da Pecchiari. Alla mezz'ora, dopo che l'arbitro aveva annullato un goal dell'Aurora, Poljšak pareggiava le sorti con un forte tiro dal limite dell'area. A questo punto si assisteva ad un collasso del Pirano e, prima dello scadere del

L'esodo all'estero delle maggiori compagini jugoslave

Primi successi

Come già da tempo accennato, tutte le nostre maggiori squadre hanno atteso con impazienza la fine del primo turno di campionato per trasferirsi in lontani e più redditizi lidi, soprattutto per rinsanguare le casse sociali.

Le richieste per questi tornei sono infatti moltissime. Su tutti i continenti le nostre squadre sono contese dalle maggiori società, perché, oltre offrire uno spettacolo di prim'ordine al pubblico, sono anche sicuro di cassetta piena per gli organizzatori degli incontri che, fra l'altro, non esigono il consumo di energie come le normali partite di campionato, giacché il risultato di questi incontri è di importanza relativa.

Però, se fino ad un certo punto, tali trasferte sono comprensibili, non appaiono di contro giustificabili i gravosi programmi, comportanti decine e decine di incontri, i quali finiranno senza dubbio col pesare sul fisico dei calciatori, pregiudicando il loro rendimento negli incontri di campionato, che avranno inizio la seconda domenica di febbraio, e nelle eliminatorie per la Coppa del Mondo.

Gravoso è il programma dell'Hajduk il quale, dall'Africa Settentrionale, dove ha già disputato un incontro a Orano contro la rappresentativa della federazione musulmana, vincerà con bello stile per 6:0, si trasferirà per qualche settimana in Inghilterra.

Nell'Africa Settentrionale sta avvilendo pure la Dinamo, che ha incontrato a Costantina la squadra locale sconfiggendola per ben 13:0.

Con un contratto per dieci incontri, è partito lo Spartak di Subotica, che ha giocato il suo primo incontro a Malta contro il Rabat, vincendo per 5:0.

La «Vojvodina» ha scelto per il suo periodo di vacanze la Grecia e la Turchia. Ad Atene, contro la locale A.E.C., ha vinto per 2:1, grazie a due reti segnate nel primo tempo da Veselinović. Nel secondo incontro contro il Panathinaikos ha dovuto ingoiare una sconfitta (1:0).

L'Ordre di Lubiana è sconfitto nella Germania Occidentale, dove ha incontrato il Mönchengladbach, aggiudicandosi l'incontro per 4:1.

Mancano ancora notizie sul Partizan che si trova nell'America latina, mentre all'ultimo momento abbiamo appreso che la Crvena zvezda ha vinto il suo primo incontro al Cairo per 2:0, contro una selezione delle migliori squadre egiziane. P.

ABBANDONATE LE PISTE DEGLI STADI SI FA IL BILANCIO DELLA STAGIONE 1953

OTTIMI RISULTATI DEGLI ATLETI JUGOSLAVI

Pioggia sugli stadi e nelle corsie ormai abbandonate. L'atletica leggera, presa come attività agonistica, è ormai in letargo in tutta Europa. Solamente qualche gara di cross, competizioni queste che trovano il loro modo di vivere nelle stagioni autunnali e invernali. Nient'altro. Inverno e pioggia non vanno d'accordo con coloro che praticano l'atletica leggera. Ma è questo proprio il momento adatto per tirare la somma di una lunga attività, che per certi Paesi non è stata proprio avanzata di risultati positivi. Così la Jugoslavia in questo 1953, che ormai sta per tramontare, può andare con la testa alta per le prove sostenute dai suoi atleti e che si stanno chiudendo con le clamorose affermazioni di Mihalic nei cross di fine d'anno. Un Mihalic, che si trova in forma splendida e cercherà di ripetere al successo che colse lo scorso anno per le vie di Rio de Janeiro, quando vinse quel famoso cross internazionale che sta a cavallo tra l'anno corrente e quello nuovo. Perciò degli atleti jugoslavi, Mihalic, è l'unico che attualmente sia ancora sulla breccia per cingersi di nuove e numerose corone di alloro.

Ma non solo Mihalic ha caratterizzato con le sue vittorie la stagione atletica jugoslava. Numerosi altri devono venire appaiati al suo nome, i vari Sarcevic, Gubijan, Jovanovic, Segedin che hanno saputo far crollare numerosi primati nazionali e che si sono inseriti nella schiera dei miglio-

ri, non solo d'Europa, ma del mondo intero.

Ma cominciamo con i primati nazionali che quest'anno sono stati battuti e che non sono pochi davvero. Bisogna iniziare con quello del getto del peso che Sarcevic in questa stagione ha migliorato per ben tre volte consecutive, portando la misura da metri 15,71 a 15,81 ed infine a 16,15. Un risultato questo che lo pone immediatamente nel novero dei migliori europei della specialità. Ma Sarcevic non è il solo ad aver raggiunto risultati di notevole valore. A lui bisogna aggiungere altri atleti che quest'anno hanno demolito altrettanti primati nazionali, aprendosi un varco tra le file della schiera dei migliori europei. Così Jovanovic ha percorso i 100 metri in 10"5; Segedin, sui 3000 metri siepi, ha registrato un magnifico 8'47"7 (secondo tempo europeo); Megusa, sui 1000 metri, ha impiegato 2'24"2; Radulovic, sui 400 metri ostacoli, ha segnato 54"4; Mihalic ha percorso i 5000 metri al martello a metri 59,36; Megusa sugli 800 metri ha segnato il tempo di 1'50"4; nell'asta, Milakov è passato da metri 4,38 a metri 4,41; Krivokapic, nel disco, ha raggiunto i metri 51,86. Bisogna ancora aggiungere la staffetta 4x100 che ha percorso la distanza in 41"5 e la 3x1000 del Partizan che ha segnato 7'37"5 e si avranno tutti i nuovi primati nazionali ottenuti durante quest'anno. Annata quindi quanto mai lusinghiera per l'atletica leggera jugoslava, che, per le prove sostenute dai suoi atleti, ha effettuato un deciso balzo in avanti anche fra le nazioni europee. Infatti, secondo il giornale svedese Idrottsbladet, la Jugoslavia ha raggiunto l'ottavo posto assoluto nella graduatoria d'Europa per merito di Jovanovic, Peocel e Benjak nei 100 metri; di Megusa e Hočevar negli 800 metri; di Mihalic nei 5.000 e 10.000 metri; di Segedin nei 3.000 e 4.000 metri; di Ljorger nei 110 metri ad ostacoli; di Milakov nel salto triplo; di Radovanovic nel salto triplo; di Sarcevic nel getto del peso; di Krivokapic nel disco e di Gubijan nel martello. Infatti, secondo tale autorevole giornale sportivo, la classifica europea dovrebbe essere la seguente: 1) URSS punti 263.100; 2) Svezia 118.500; 3) Cecoslovacchia 113.200; 4) Finlandia 113.167; 5) Germania 87.633; 6) Ungheria 87.183; 7) Inghilterra 66.633; 8) Jugoslavia 39.433; 9) Belgio 32.100; 10) Francia 28.100; 11) Italia 25.000.

Da questa tabella si rileva il passo in avanti compiuto dalla Jugoslavia passata dal decimo all'ottavo posto, precedendo anche l'Italia che un tempo era tra le migliori in Europa e che attualmente è regredita notevolmente.

E' interessante ancora un parallelo tra i migliori risultati jugoslavi ottenuti in questa stagione, sempre in campo maschile:

tempo, altri tre palloni di Zetto, Favento e Norbedo finivano alle spalle di Fomaras.

Nel secondo tempo l'Aurora, forse paga dal risultato conseguito, rallentava il ritmo delle azioni, dando modo al Pirano di pareggiare le sorti dell'incontro per merito di Mulesan, autgoal di Orlati ed infine con Pieruzzi.

SELEZIONE DEI GIOVANI

Fiume - Croazia 3-0

Facile vittoria della rappresentativa giovanile fiumana su una squadra rabberciata al meglio con giocatori che ancora non erano stati visti alla prova dai selezionatori per la rappresentativa di Croazia e di Jugoslavia e che comprendeva elementi di Sisak, Osijek, Varaždin, Duga Resa e Zagabria. I locali hanno iniziato alla maniera forte e il loro superiorità, s'è di gioco che di primo tempo vedeva una loro chiacchiatte.

Poi, nella ripresa, cedevano alquanto anche perché gli ospiti praticamente non riuscivano a ritrovarsi e quindi il gioco si andava facendo più che scadente.

Nei primi 45' i fiumani realizzavano tutte e tre le reti della vittoria. Due per merito di Zidarić e una di Brusić su calcio di rigore.

La tribuna degli sportivi

In riferimento a «Parzialità», da noi pubblicato nel numero 225 e alle successive chiarificazioni apparse in quello seguente, abbiamo ricevuto una corrispondenza da Cittanova a firma di Ugo Radin, dirigente di quella società sportiva. Come per le precedenti, dobbiamo limitarci, sempre per mancanza di spazio, a un estratto e non se ne abbia a male chi ci scrive.

«Qui da noi a Cittanova l'unica attività sportiva che ha potuto dimostrare di essere attiva è il calcio. Abbiamo 2 squadre che fino a poche domeniche fa andavano molto bene, sostenendo tutti gli incontri in casa e fuori. Il tifoso degli sportivi cittadini dava loro un forte aiuto morale».

Dopo questo pistolotto iniziale lo scrivente si dilunga alquanto a narrare le prime peripezie che hanno

SI E' FATTA ATTENDERE



a lungo quest'anno, la neve; ma già ha aperto del suo candido manto le nostre montagne e vi attende alla prova!

Problemi insoluti per corrispondenza da Cittanova

costituito anche il primo forte colpo subito, moralmente e finanziariamente, dalla società. Riassumiamo in breve: a causa di attriti fra l'autistica e... la direzione dell'impresa «Zvezda» i giocatori, che dovevano recarsi a Rovigno per disputare l'incontro di campionato, furono costretti a recarsi via mare assieme a tutti i manifestanti alla volta di Parenzo, dove doveva svolgersi un raduno, nella speranza di poter raggiungere da lì Rovigno con qualche barca cittadina. Il che non fu possibile e la società fu costretta a noleggiare una barca parentina, che costò un occhio della testa. Ma anche qui, pur avendo ottenuto la promessa che una barca cittadina si presentasse al ritorno dei manifestanti da Parenzo avrebbe approdato a Rovigno, giocatori e tifosi, rimasero a secco con relativo girovagare alla ricerca di un mezzo senza poterlo trovare e le conseguenti spese di pernottamento (7.500), che depauperarono il già magrissimo bilancio della società. Lo scrivente fa poi un passo indietro e si riferisce alle istanze per un aiuto finanziario rivolte a enti e istituzioni locali in considerazione del magro bilancio della società e in previsione delle notevoli spese cui andava incontro per le trasferte del girone del Centro Calcio Pola, comprendente squadre disseminate su un territorio molto vasto; istanze rimaste sterili, tranne un aiuto di 50.000 din. del Comitato Popolare Comunale usufruito nell'acquisto per l'equipaggiamento sportivo dei giocatori e quello della Cooperativa agricola che nel limite delle sue possibilità metteva a disposizione il proprio camion.

La XIV. giornata del Campionato italiano - Serie A

Scialbe prove delle grandi favorite

Tutte le grandi, meno la Sampdoria, hanno lavorato per favorire l'avanzata dell'Inter in testa al campionato italiano. La «grande» Fiorentina è riuscita a strappare sul proprio terreno uno striminzito pareggio al Torino, nonostante quest'ultimo giocasse, per 88 minuti, in dieci uomini in seguito a un infor-

mion.

Qui, anche se fuori argomento, Ugo Radin tocca un problema acutissimo che purtroppo è critico non soltanto a Cittanova, ma ovunque esista una società sportiva e la cui soluzione, così come stanno oggi le cose, si presenta difficile a meno che tutti coloro cui lo sport sta a cuore e ne comprendano la utilità, non si decidano a sostenerlo magistralmente. Come — almeno così sembra — Ugo Radin afferma, ma non vorremmo giurarci sopra — a Buie, la cui squadra viaggia in corriera, mentre i cittadini possono scegliere soltanto l'andare a piedi e la... barca, quando per caso c'è.

In conclusione la lettera tocca anche il Centro calcio Pola e se la prende con una serie di deficienze già denunciate dalla S. S. «Istra» di Umago, respingendo gli appunti mossi alla società cittadina su pretese inadempimenti nei rapporti per corrispondenza con il Centro di Pola. Infine tocca sul vivo un'altro problema d'attualità: chi paga le spese per l'assicurazione contro gli incidenti ai giocatori o per le cure mediche, quando la società, come quella cittadina, non è in grado di farlo?

Come si vede ce n'è un po' per tutti. Questi problemi esistono anche altrove, ma non sappiamo se se ne valuti abbastanza la gravità. L'opinione pubblica sportiva potrà senza dubbio contribuire alla loro soluzione. Apriamo una discussione! Sotto con i suggerimenti e le proposte! Lo spazio, anche se tiranno, vorrà essere indulgente per lo meno quanto basta.

La XIV. giornata del Campionato italiano - Serie A

Scialbe prove delle grandi favorite

tunio occorso a Tagnini. Le reti sono state segnate da Vidal al 18', da Antognetti al 22', da Boscolo al 30' e da Cervato al 34' del I tempo.

Incompleta nel suo attacco, la Juventus non è riuscita a sfondare sul proprio campo la coriacea squadra novarese che ha disputato una grande partita, tutta impostata sulla difesa. Il Milan ha subito una secca sconfitta sul campo bolognese. Il Bologna ha approfittato dell'inconcludente gioco nella fase decisiva, praticato dai milanesi, per intascare intera la posta messa in palio. Capello è stato il classico artefice della vittoria bolognese, con una rete segnata al 33' della ripresa dopo che, nel I tempo, al 10' Pivatelli e al 13' Liedholm, avevano posto il punteggio sul piede di parità.

Di questi due pareggi e della sconfitta milanista, ha approfittato l'Inter, che, vincendo per una rete a zero sul Genoa, è riuscita a distaccare di ben 2 punti gli immediati inseguitori, spingendo contemporaneamente la sua diretta avversaria di domenica nella zona pericolosa della retrocessione. La difesa genovana ha retto con onore agli attacchi dei campioni, però il suo quintetto ha dato l'ennesima prova d'impotenza. La rete per l'Inter è stata segnata da Fattori al 26' del I tempo.

Roma e Napoli, dinanzi a 80 mila spettatori, hanno concluso con un nulla di fatto un emozionante incontro, il cui risultato rispecchia molto fedelmente l'andamento della partita. Risultato bianco anche sul campo di Legnano, dove l'Udinese ha resistito ottimamente al poco incisivo attacco leghenese.

Sul campo di Valmura, la Triestina ha pareggiato con la Lazio. Al 20' del I tempo, Scocchi, il migliore in campo, porta in vantaggio la Triestina. Successivamente il quintetto alabarato si lascia sfuggire una serie di occasioni, tra le quali un rigore, sbagliato da Curti e un palo di Soerenen. Al posto delle occasioni mancate, è arrivata improvvisamente la rete del pareggio, realizzata da Vivolo al 32' della ripresa. In sostanza, punto perso per la Triestina.

AVVISO AI LETTORI

Dato lo scadere delle feste di Capodanno a fine settimana, il prossimo numero del giornale uscirà mercoledì 6 corr. La redazione

PICCOLA PUBBLICITÀ

Gite

L'ufficio viaggi «Adria» di Portorose in accordo con la nostra redazione organizza per la notte di S. Silvestro una gita ad Abbazia con partenza da Capodistria alle ore 15 del giorno 31 e ritorno nelle ore mattutine del Capodanno.

Il prezzo di andata e ritorno, ad autobus pieno, è di 750 din.

Le prenotazioni si ricevono presso la nostra redazione Capodistria tel. 128 e presso l'Ufficio Viaggi «Adria» Portorose tel. 12 verso pagamento della rispettiva quota.

Comunicati

Per accertamenti sullo stato tecnico degli autoveicoli nel territorio del distretto di Capodistria, e per la regolare esecuzione del Decreto del Comandante dell'AMPJ n.ro 69 sulla estensione della validità del decreto legge del Governo della RFPJ concernente il traffico sulle strade pubbliche (Boll. Uff. n.ro 8-69 d.d. 18. 10. 1952 AMAPJ), il Dipartimento per gli affari interni del CPD in Capodistria

INVITA

I PROPRIETARI DI AUTOVEICOLI A MOTORE IN CIRCOLAZIONE O NO ALLA DENUNCIA DEGLI STESSI, PER IL CONTROLLO TECNICO, PER L'ANNO 1954.

Tutti i proprietari ed utenti di veicoli a motore in circolazione o no, sono tenuti a denunciare gli stessi al Dipartimento per gli affari interni del CPD in Capodistria entro il 9 gennaio 1954.

I moduli per tali denunce si distribuiranno presso il Dipartimento per gli affari interni del CPD a Capodistria dal 5 gennaio al 9 gennaio 1954.

La commissione tecnica controllerà gli autoveicoli a Capodistria dall'11 gennaio al 19 gennaio 1954.

II. I proprietari ed utenti di veicoli a motore in circolazione o no, che non effettueranno la denuncia, non potranno dopo il 19 gennaio 1954 circolare con gli stessi.

I trasgressori saranno puniti a norma delle disposizioni vigenti. Morte al fascismo - libertà ai popoli! Il Capo dipartimento: Stane Kovac m. p.

Da parte del Giudizio distrettuale popolare di Pirano si rende noto che i sottoindicati individui sono deceduti nella località ed alla data appresso indicata senza lasciare disposizioni di ultime volontà:

- 1) Vesnaver Maria ved. Benedetti, fu Giovanni e fu Novak Maria, Sez. a + 20. 1. 1937;
- 2) Musizza Angelo, fu Matteo e fu Carboncic Caterina, Isola + 8. 5. 1930;
- 3) Fonda Maria Stella, fu Pietro e fu Fonda Nicoletta, Pirano + 23. 6. 1945;
- 4) Pettener Giovanni, fu Alessandro e fu Ravalico Maria, vedovo di Pitacco Maria, Pirano + 3. 4. 1945;
- 5) Degrassi ved. Zaro Caterina, fu Luigi e fu Chicco Maria, Isola + 28. 4. 1931.

Essendo a questo Giudizio ignoto se e chi vanti diritti sull'eredità dei predetti defunti si citano tutti coloro che possono aver interesse all'eredità a disinnanziare i loro diritti presso questo Giudizio entro un anno da oggi perché, in difetto, l'eredità verrà devoluta, come vacante, allo Stato. Pirano, li 22. 12. 1953.

La Cancelleria del Giudizio distrettuale popolare.

Ringraziamenti

Il Consiglio di Amministrazione a nome di tutto il personale e soci della Cooperativa Agricola di Isola, ringrazia il compagno Babic Emilio, per l'instancabile lavoro da lui svolto nel periodo della sua fruttuosa dirigenza della Cooperativa, augurandogli nel contempo un'opera ugualmente proficua nella nuova destinazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Agricola di Isola

Ritrattazioni

Sabatin Giuseppe ritratta tutte le parole diffamatorie sul conto di Maraspin Giorgio dichiarando che era non frutto di invenzioni.

Sabatin Giuseppe.

Smarrimenti

Venendi 25, verso le ore 12, una studentessa ha smarrito 2.500 din. che teneva, sciolti, in tasca in Caledonia. Il rinvenitore è pregato di consegnare il denaro negli uffici della Nostra lotta. Adeguato compenso.

Direttore

LEO FUSILLI

Vicedirettore responsabile

MARIO BARAK

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADEAN» Capodistria

Pubblicazione autorizzata

All' affezionata
clientela ed ai
consumatori

AUGURA UN FELICE 1954

„NEVA”

FABBRICA COSMETICI E ARTICOLI IGIENICI
ZAGABRIA - VRBANIĆEVA 28

Impresa per spedizioni
„UDARNIK”
Špedicija

Esegue ogni operazione per le spedizioni ♦ Riceve ogni spedizione inviata per ferrovia al proprio indirizzo ♦ È collegata con tutte le imprese di spedizioni nel territorio della R. F. P. J. ♦ Esegue ogni specie di imballaggi ♦ Effettua ogni specie di trasporto con i propri mezzi e operazioni di spedizioni internazionali in collaborazione con l'impresa „SUTLA” di Zagabria.

SARAJEVO

Auguriamo un proficuo
Nuovo Anno d'affari 1954
Impresa per spedizioni
„UDARNIK”
Špedicija

FABBRICA MACCHINE UTENSILI
Fabrika gradjevinskih mašina
„FRAGRAM”



SMEDEREVO

TELEGRAMMI :
FRAGRAM - SMEDEREVO
Telefoni : 124 e 132

PRODUCE I SEGUENTI PRODOTTI:

Proizvodi sledeće proizvode :

Mescolatori per cemento tipo «Smederevo BM 1-52» della capacità di lit. 250 con motore elettrico, oppure Diesell. — Granulatori stabili tipo «Smederevo DV-400» della capacità 6-9 m³/h con motore elettrico, oppure Diesell. — Granulatori a combinazione, trasportabili tipo «Smederevo DV-400» della capacità 6-9 m³/h con motore elettrico, oppure Diesell. — Mescolatori per malta tipo «Smederevo» con motore elettrico. Elevatori edili-Lift portata kg. 800 elevamento a metri 20 con motore elettrico. — Separatori a rotazione per granulatori tipo «Smederevo» con motore elettrico, oppure Diesell. — Caldaie per la fusione del bitume della capacità per 1 m³. — Macchina completa da spruzzo per il bitume, tipo «Fagram 1500» con compressore Diesell della capacità di litri 1500, trainabile. — Mescolatori per asfalto tipo «Smederevo 2» con motore Diesell.
Mešalice za beton tip »Smederevo BM 1-52« kapaciteta 250 litara sa dizel i elektro motorom — Stabline drobilice tipa »Smederevo DV-400« kapaciteta 6-9 m³ čas sa elektr i dizel motorom — Pokretne kombinovane drobilice tipa »Smederevo DV-400« kapaciteta 6-9 m³ čas sa elektromotorom — Mešalice za malter tip »Smederevo« sa elektromotorom — Gradjevinske dizalice-liftove nosivosti 800 kgr visina 20 metara sa elektro motorom — Rotaciono sito-granulator tip »Smederevo« sa elektro in dizel motorom — Kotlove za topljenje bitumena zapremine 1 m³ — Spric mašine za bitumen tipa »Fagram 1500« zapremine 1500 litara-samohodna sa dizel konpresorom — Mešalice za asfalt tipa Smederevo 2» sa dizel motorom.

CONSEGNA PRONTA DAL MAGAZZINO :

Isporučuje odmah sa lagera :

Vagoncini della capacità 0,75 m³ per binario da 600 m/m senza freni. Pezzi di ricambio per tutti i suoi prodotti.
Kip vagonete zapremine 0,75 m³ za kolosek 600 mm bez kočnice — Rezervne delove za sve svoje proizvode

ESEGUE LA FUSIONE DI :

Izradjuje u livnici :

Ogni specie di pezzi di ricambio per macchinari. Sve vrste odlivaka od sivog masinskog liva

SMEDEREVO

LA CAMERA DISTRETTUALE DEL COMMERCIO
E DELL'INDUSTRIA ALBERGHIERA

di CAPODISTRIA

augura ai propri membri, ai soci d'affari ed alla popolazione tutta un felice Anno Nuovo.

IMPRESA ORTOPEDICA
ORTOPEDSKO PODJETJE



SOČA

Auguriamo un
LIETO CAPODANNO
a tutti i nostri clienti

Il collettivo di lavoro della
Azienda commerciale generi
alimentari all'ingrosso

„SAVA”

TRGOVAČKO PREDUZEĆE ZA PROMET
PREHRAMBENOM ROBOM NA VELIKO

BEOGRAD, 7 jula 24

Augura un lieto CAPODANNO a tutta la popolazione del nostro Paese auspicando sempre maggiori successi nel lavoro per la nostra comunità socialista nel 1954.

Forgiamo particolari auguri di molte vittorie nel prossimo Anno ai nostri fratelli del Territorio Libero di Trieste, nella lotta contro l'imperialismo italiano, per l'unione alla Repubblica Federale Popolare Jugoslava.

IMPORTAZIONE
ESPORTAZIONE

DELAMARIS

ISOLA ZONA B DEL T. L. T. Tel. 37

ESPORTA

OGNI TIPO DI PRODOTTI
DELL'INDUSTRIA PESCHERECCIA

IMPORTA

MACCHINARI ED
ATTREZZI PER TALE INDUSTRIA

AUGURA AGLI AMICI D'AFFARI
UN FELICE E PROSPERO 1954.

Grandi successi nel NUOVO ANNO, auguriamo a tutte le imprese dell'industria del legname, alle fabbriche ed a tutte le aziende che collaborano alla nostra esportazione



Slovenija Les

IMPRESA PER L'ESPORTAZIONE
DEL LEGNAME E PRODOTTI DEL LEGNO
PODJETJE ZA IZVOZ LESA IN LESNIH IZDELKOV

LUBIANA
Titova 1a, tel. 20-563

ESPORTIAMO:

Legname tagliato, prodotti grezzi e lavorati ed eseguiamo ogni operazione per la spedizione all'estero del legname che viene esportato via mare.

IZVAŽAMO:

Žagan les, gozdne in finalne izdelke, ter vršimo vse posle mednarodne špedicije z lesom, ki se izvaža po morju

„PRERAD“ PORTOROSE

Commercio all'ingrosso di alimentari

Buon Anno all'affezionata clientela e a tutta la popolazione

„BOR“

COMMERCIO IN LEGNAMI
CAPODISTRIA

auguriano un lieto ANNO 1954 alla clientela

„Pliva“

Fabbrica di prodotti farmaceutici e chimici
Tvornica farmaceutskih
i kemijskih proizvoda

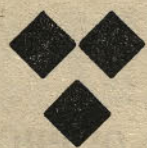
Nel Nuovo Anno 1954 rifornirà il mercato con nuovi prodotti chimici e farmaceutici

A tutti i lavoratori del nostro Paese auguriamo molti successi nel Nuovo Anno 1954

Zagreb

„NIKOTIN“

FABBRICA DI NICOTINA
SKOPJE
R. P. MACEDONE



FABRIKA NIKOTINA
SKOPJE
N. R. MAKEDONIJA

Alla clientela ed agli amici della Zona B del TLT
porgiamo i più fausti auguri per il 1954, auspicando loro nuovi successi nel lavoro

Fabbrica di Colla

Tovarna Kleja

LUBIANA

augura alla clientela un felice e proficuo 1954

AZIENDA PORTUALE E MAGAZZINI GENERALE RAGUSA

Auguriamo un lieto CAPODANNO

1954

a tutti i lavoratori del nostro Paese

PODUZEĆE LUKA I SKLADIŠTA DUBROVNIK

„AVTOJADRAN“

NEGOZIO PEZZI DI RICAMBIO ED ACCESSORI
CAPODISTRIA

augura ai suoi clienti un prospero e felice Anno Nuovo 1954.

Per il socialismo, per Tito!

AZIENDA COMMERCIALE E D'IMPORTAZIONI UVOZNO IN TRGOVSKO PODJETJE

SLOVENIJA AVTO

LUBIANA - Frankopanska 21

Porge all'affezionata
clientela i più fervidi
auguri per il
CAPODANNO

Želi vsem svojim cenjenim odjemalcem srečno
NOVO LETO!

Stabilimento Tipografico

GIULIANO

AUGURA BUON ANNO!

Assumiamo qualsiasi lavoro tipografico
e di legatoria a prezzi modici.

CAPODISTRIA tel. 84

AUTOTRASPORTI

ADRIA

CAPODISTRIA

Un felice Anno Nuovo a tutta la popolazione

IL COLLETTIVO
DELL' AZIENDA

ISTRA BENZ SA

DI CAPODISTRIA

con le filiali di ISOLA, PIRANO, UMAGO e CITTANOVA
augura un BUON ANNO all'affezionata clientela.

IMPRESA PRESTAZIONI COMUNALI

ISOLA

Auguriamo ai nostri dipendenti, all'affezionata clientela
ed ai lavoratori tutti un prospero Anno 1954.

Il Comitato Popolare Comunale di Portorose

augura alla popolazione del Comune un Buon Anno

COTONIFICIO

„SLOBODA“

KULA (VOJVODINA)

Telefoni: 40 e 45 - Telegrammi: Štofara Kula

Produce con materiale di prima qualità:

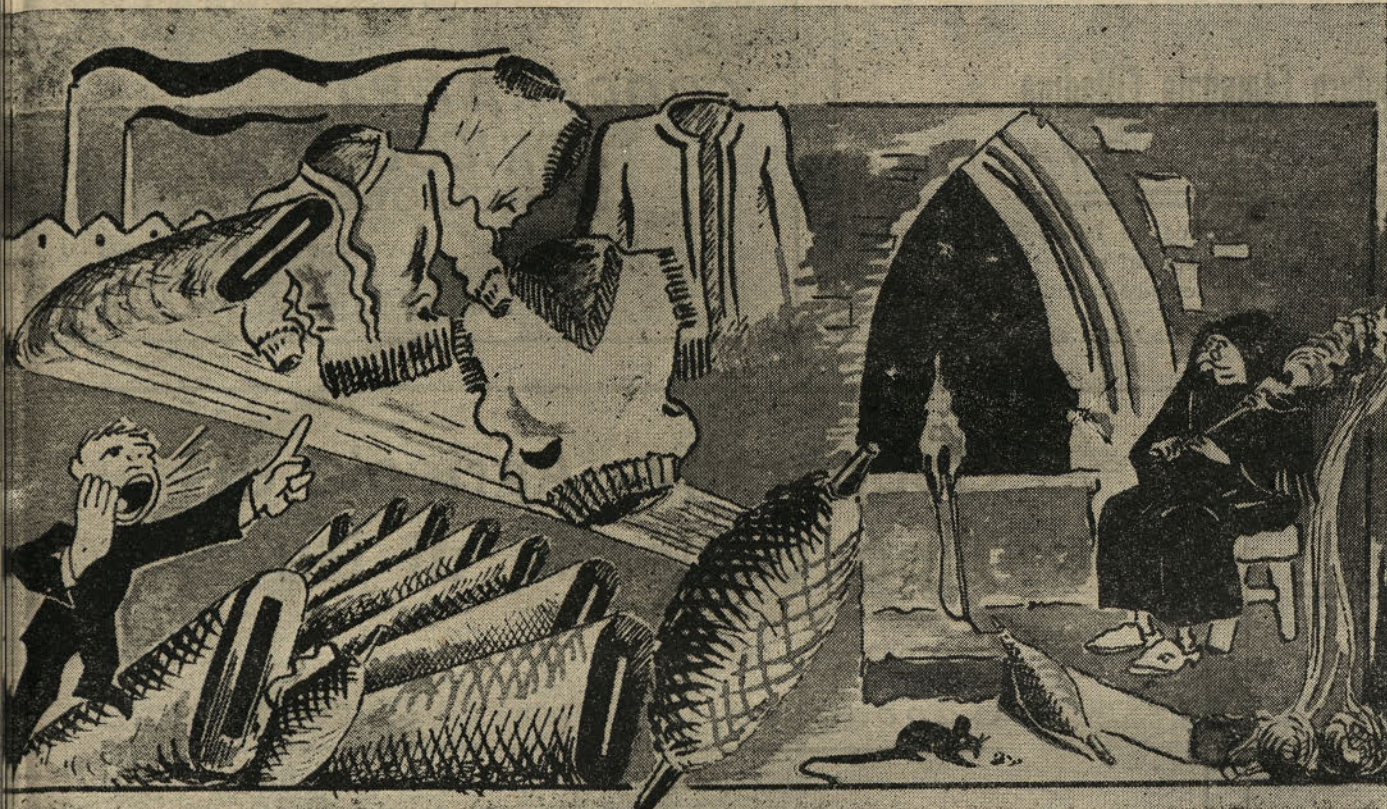
Tessuti di lana cardati e pettinati per vestiti da uomo, costumi da donna, mantelli e cappotti.

Tessuti in semi „kamgarn“ per vestiti da uomo, costumi da donna e mantelli.

„Kamgarn“ di filato nazionale ed estero per vestiti da uomo, costumi da donna e mantelli.

Acquistate le stoffe di Kula nei nostri magazzini all'ingrosso a:
Zagabria
Osijek
Sarajevo
Novi Sad
e nelle rivendite al minuto a:
Osijek, Sombor, Subotica, Kula, Stari Bečej, Zrenjanin, Pančevo, Bačka, Palanka, Beograd, Senta, Novi Sad, Zaječar

Ai nostri fratelli in Istria e nel Litorale, Croati, Sloveni ed Italiani, auguriamo un felice Anno Nuovo 1954



FABRIKA VUNENIH TKANINA

„SLOBODA“

KULA (VOJVODINA)

Telefoni: 40 i 45 - Telegrammi: Štofara Kula

Proizvodi od prvoklasnog materijala u najokusnijim desenima:

Vunene tkanine od grebenanog prediva za muška odela, ženske kostime, ogrtače i zimske kapute; polukarmgarn tkanine za muška odela, ženske kostime i ogrtače; kamgarn od domaćeg i inostranog prediva za muška odela, ženske kostime i ogrtače.

Kupujte kulske štofove u našim grosističkim stovarištima:

Zagreb
Osijek
Sarajevo
Novi Sad

te u detaljističkim prodavnicama:

Osijek, Sombor, Subotica, Kula, Stari Bečej, Zrenjanin, Pančevo, Bačka, Palanka, Beograd, Senta, Novi Sad, Zaječar

Našoj braći iz Istre i Slovenskog Primorja, Hrvatima, Slovencima i Talijanima, želimo Srećnu Novu 1954 god.



Kombinat industrije drveta

„VUKMAN KRUSČIĆ“

MOJKOVAC - JUGOSLAVIJA

STABILIMENTO INDUSTRIALE DEL LEGNAME

„Vukman Krusčić“

MOJKOVAC - JUGOSLAVIA

Telefoni: 11 e 4 - Telegrammi KOMBINAT MOJKOVAC
C. C. Banca Nazionale Bijelo Polje 930-T-1

PRODUCE:

Traverse per binari normali e a scartamento ridotto

Traverse

Carbone dolce di faggio

Sostegni di abete per le miniere

Legname di abete tagliato

Compensato di faggio tagliato

Parchetti di faggio

Legname per imballaggi

PROIZVODI:

Normalne i uskotračne tesane

Pragove

Tesane čamove grede

Bukovi drveni ugalj

Čamovo jamsko drvo

Čamovu rezanu gradju

Bukovu rezanu parenu gradju

Bukov parket

Sandučne djelove za ambalažu

Augura un prospero Anno 1954 a tutti gli amici d'affari ed agli altri lavoratori del nostro Paese, con l'augurio di ancora maggiori successi nell'edificazione della nostra Patria socialista.

Čestita Novu 1954 godinu svim svojim poslovnim prijateljima i ostalim trudbenicima naše zemlje da je proslave sa još većim radnim uspjesima za izgradnju naše socijalističke domovine.



PROLETER

FABRIKA POLJOPRIVREDNIH MAŠINA

Čestita svim trudbenicima i gradjanima Slobodne teritorije Trsta novu 1954. godinu i želi uspeh i napredak

IL COLLETTIVO DELLA FABBRICA

Macchine Agricole „Proleter“

DI LESKOVAC

augura a tutti i lavoratori e cittadini del Territorio Libero di Trieste grandi successi per l'anno 1954

Avverte tutti gli interessati che produce ed effettua la immediata consegna al prezzo più basso di:

- aratri per trattori bivomeri, trivomeri e pentavomeri;
- macchinari ed attrezzi a trazione animale di tutte le dimensioni per la lavorazione del terreno in pianura oppure in collina;
- di coltivatori per vigne ecc.
- spruzzatrici di insetticidi ed anticrittogamici per le piante da frutta ed ortaggi.
- pezzi di ricambio di ogni misura.

Richiedete soltanto la marca „SLON“ che vi garantisce la qualità

Obaveštavamo zainteresovane, da proizvodimo i odmah isporučujemo po najnižim cenama:

- traktorske plugove od dve, tri i pet brazde;
- sprežne sprate svih dimenzija kako za potrebe javnog tako i brdskog terena;
- kultivatore za okopavanje vinograda, kukuruza, repe itd.
- sejačice za kukuruz, pšenicu i sl. zapašivače za uništavanje insekata i odbranu voćnjaka i povrća, kao i rezervne delove svih dimenzija.

Tražite samo marku „SLON“ jer vam garantuje kvalitet

AI NOSTRI FUMATORI ED AMICI D'AFFARI

AUGURIAMO UN FAUSTO NUOVO ANNO

FABBRICA TABACCHI

„Niš“



Našim pušačima i poslovnim prijateljima

ČESTITAMO NOVU 1954. GOD.

FABRIKA DUVANA

„Niš“

Per i vostri stampati
rivolgetevi alla

TIPOGRAFIA R. PECCHIARI

Servizio accurato
Prezzi modici
Sollecita esecuzione

Alla clientela
**BUON
ANNO!**

CAPODISTRIA
TELEFONO N. 67

La

COOPERATIVA AGRICOLA DI TIPO GENERALE

DI S. LUCIA E PORTOROSE

augura ai propri soci ed alle cooperative della nostra zona sempre maggiori successi nell'opera di trasformazione socialista della campagna nel Nuovo Anno 1954

Il collettivo dello

STABILIMENTO
INDUSTRIALE

SALVETTI DI PIRANO

porge l'augurio per un lieto Anno Nuovo alla clientela ed ai collettivi di lavoro della Jugoslavia

LA COOPERATIVA AGRICOLA DI PRODUZIONE „1. MAGGIO“ DI BUIE

Dispone di trattori per qualsiasi aratura.
Prezzi modicissimi! Sollecita esecuzione!

Buon Anno a tutti!

IL Comitato Popolare Comunale Cittadino DI CITTANOVA

augura alla popolazione un fausto Anno Nuovo auspicando sempre maggiori successi nella realizzazione di un prospero e felice avvenire

La

COOPERATIVA AGRICOLA DI SICCIOLE

Augura col Nuovo Anno ai propri soci ed alle cooperative della zona e della Jugoslavia sempre maggiori successi.

IL COMITATO POPOLARE COMUNALE DI SICCIOLE

augura agli elettori sempre nuove vittorie nell'edificazione del socialismo e li invita ad intensificare la loro opera per l'incremento della produzione nella valle della Dragogna

IL COMITATO POPOLARE COMUNALE CITTADINO DI PIRANO

porge alla popolazione i migliori auguri per un prospero e felice ANNO NUOVO

La Cooperativa Agricola di Tipo Generale di Buie

in occasione del
Capodanno

porge ai propri soci ed a tutte le cooperative della Jugoslavia i migliori auguri.

IL COMITATO POPOLARE COMUNALE CITTADINO DI UMAGO

porge gli auguri per un lieto Anno Nuovo al popolazione del Comune

L'IMPRESA COMMERCIALE

MA = NA DI CAPODISTRIA

porge ai dipendenti ed all'affezionata clientela l'augurio di un felice e prospero Anno Novello

L'IMPRESA COMMERCIALE

„Egida“ DI CAPODISTRIA

augura un felice Anno Novello alla affezionata clientela ed ai dipendenti

Il Comitato Popolare Comunale Cittadino di BUIE

augura ai propri elettori
BUON ANNO

Il collettivo del mobilificio **Stil** CAPODISTRIA

augura un fausto Capodanno alla clientela ed ai collettivi della zona

L'IMPRESA ALBERGHIERA CITTADINA DI ISOLA

augura BUON ANNO
all'affezionata clientela ed popolo lavoratore

La FEDERAZIONE COOPERATIVISTICA DISTRETTUALE DI BUIE

Augura Buon Anno alle cooperative agricole dei distretti di Buie e Capodistria

IL COLLETTIVO DI LAVORO DELLA **ICEL** DI CAPODISTRIA

porge i migliori auguri per il Capodanno all'affezionata clientela

Caffè-Gelateria GENZO PIETO CAPODISTRIA

augura all'affezionata clientela un felice e prospero Anno 1954

La direzione ed il collettivo della „SLOBODA“ di VALLE del QUIETO

augura alla clientela ed ai collettivi di lavoro del distretto di Buie e della Jugoslavia
BUON ANNO



Fabbrica condutture elettriche

Tvornica električnih kabela

ZAGABRIA
Martičeva 60, tel. 39-741

Ai nostri amici d'affari ed a tutti i lavoratori del nostro paese AUGURIAMO UN LIETO CAPODANNO 1954

Il collettivo di lavoro della „ELKA“

Ai nostri assicurati ed a tutti i lavoratori
auguriamo
molti successi e soddisfazioni personali
nel NUOVO ANNO 1954



ISTITUTO STATALE
DELLE ASSICURAZIONI
Državni zavarovalni zavod

Direzione per la R P di Slovenia,
le sue filiali e collettivi di lavoro

Il collettivo di lavoro delle

SALINE DI PIRANO

augura un felice e prospero 1954 all'affezionata clientela,
alla classe operaia ed a tutta la popolazione.



Fabbrica di Vetro „Straža“ Tvornica stakla

Primeggia nella lavorazione solida ed accurata di recipienti di vetro per l'industria prodotti alcoolici, l'industria estrattiva, alimentare, chimica e di medicinali.

Prednjači u solidnoj izradi ambalažnog stakla za našu alkoholnu-preradivačku, prehrambenu, medicinsku i kemijsku industriju.

Posta e stazione ferroviaria
Pošta i željeznička stanica **ROGATEC**

Esegue scavi marini nei porti e canali
dell'Adriatico, servizi con grù,
rimorchiatori e ammassatori.

BAGER SPALATO

a tutti i lavoratori del TLT
augura un fruttuoso 1954

Il collettivo di lavoro della

MINIERA DI PIOMBO E ZINCO

ZLETOVO

Probištip (Repubblica Popolare di Macedonia)

porge un caloroso augurio per il NUOVO ANNO a tutti i suoi
amici d'affari, alle miniere, alle aziende commerciali ed a tutti i
lavoratori della Jugoslavia, auspicando loro grandi successi nella
lotta per la edificazione del socialismo nel nostro Paese.

Ai lavoratori del Territorio Libero di Trieste
augura nel **Nuovo Anno 1954**
grandi successi nel lavoro

Il collettivo di lavoro dell'impresa
„UTVA“ di PANČEVO

Trudbenicima Slobodne Teritorije Trsta
Čestita **Novu 1954. godinu**
i želi mnogo uspeha u svim poduhvatima
Kolektiv preduzeća „UTVA“ Pančevo

S. A. COMMERCIO IN GENERE
CAPODISTRIA

Augura agli amici d'affari Buon Anno

IMPRESA ALBERGHIERA CAPODISTRIA

Auguriamo all'affezionata cliente-
la un Felice Anno Novello.

Per le feste di Capodanno i nostri
ristoranti, osterie e bar sono a
vostra disposizione.

OFFICINA GAS ISOLA

Buon Anno all'affezionata clientela ed a tutta la popolazione

Il collettivo di lavoro della

MINIERA DI CARBONE DI BREZA

augura un felice e prospero 1954 a tutti i
lavoratori ed ai collettivi di lavoro del TLT

Radni kolektiv

RUDNIKA MRKOG UGLJA U BREZI

čestita novu 1954-tu godinu svim trudbe-
nicima i radnim kolektivima na S T T.

HRVATSKI GLAS

Organo dell'Unione socialista dei lavora-
tori del distretto di Buie

AUGURA ALLA POPOLAZIONE UN
BUON ANNO

AZIENDA
COMMERCIALE

Auguri di

CAPODANNO

BANCA d'ISTRIA

S.A.

DI CAPODISTRIA

Augura un
Buon Anno

„ŽITNI FOND„

Impresa per il commercio e la lavorazione dei cereali
Poduzeće za promet i preradu žitarica

VALPOVO - tel. 40

Compera per la trasformazione industriale
grano di qualsiasi tipo.

Esegue macinazioni ad uso commerciale
e casalingo nei propri mulini
a Valpovo, Bizovac e Petrijevci

Possiede il proprio essiccatoio per il
granoturco a Donji Miholjac.

Compera e vende ogni di tipo foraggi.

Otkupljuje i preradjuje sve vrste žitarica

Vrši ušurnu i trgovačku meljavu u
vlastitim mlinovima u Valpovu,
Bizovcu i Petrijevcima.

Posjeduje vlastitu sušeru za kukuruz
v Donjem Miholjcu.

Vrši otkup i prodaju svih vrsta
stočne hrane.

Succursali: Donji Miholjac

Ispostava: Donji Miholjac

Centri di ammasso:

Nakupne stanice:

Bizovac, Petrijevci, Crnkovci, Valpov

GEOISTRAŽIVANJA

IMPRESA PER LE RICERCHE
GEOLOGICO - MINERARIE ED
EDILI, PER CONSOLIDAMENTI
E PROIEZIONI DEI TERRENI

LUBIANA KUPSKA 2

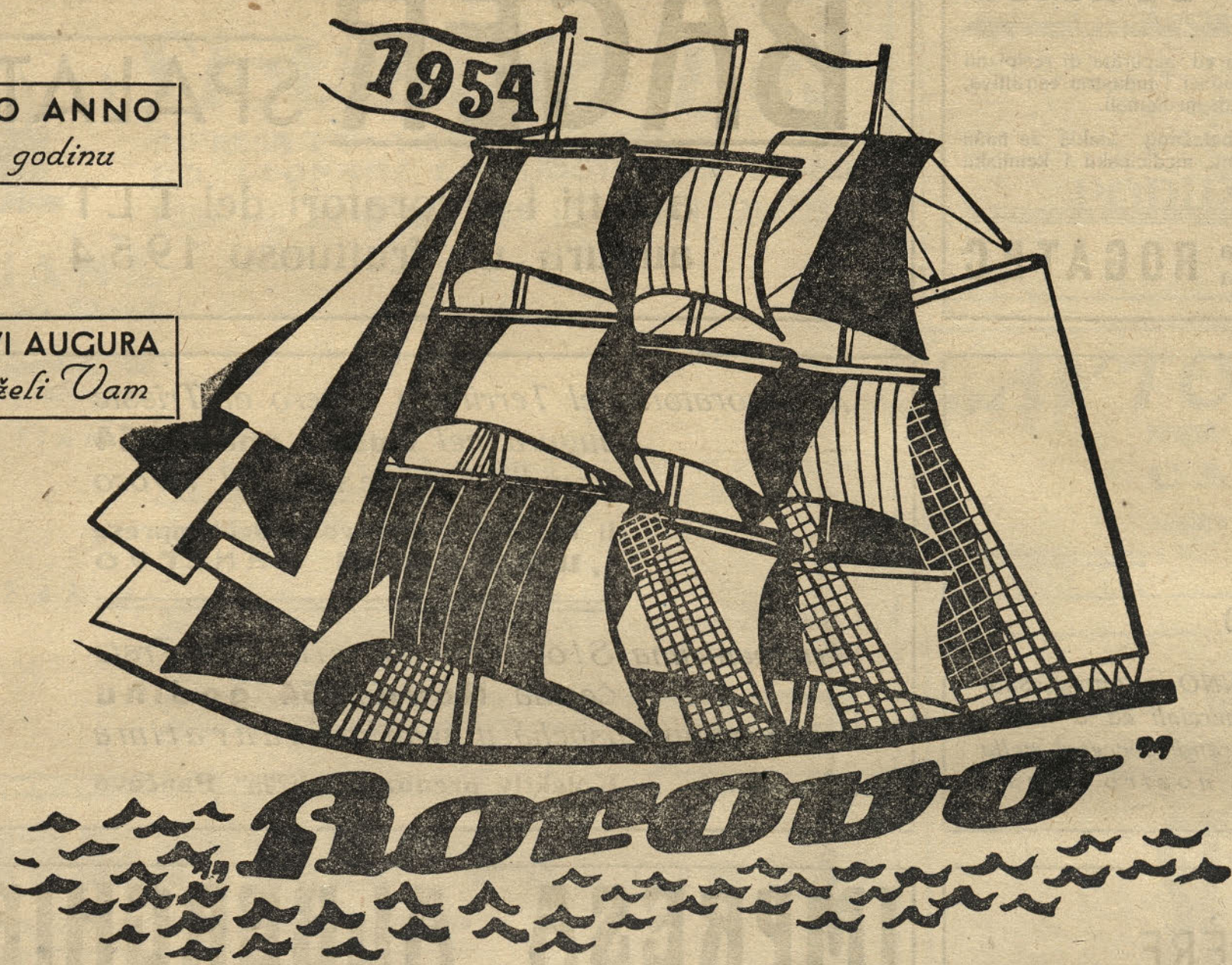
augura a tutti i collettivi del
Territorio triestino un

FELICE ANNO 1954

UN FELICE E PROSPERO
Sretnu i uspješnu

NUOVO ANNO
novu godinu

VI AUGURA
želi Vam



OMNIA D.D.
CAPODISTRIA S.A.

RIFORNITEVI
NEI NOSTRI
MAGAZZINI E NEGOZI

Auguri di Capodanno

Hotel Triglav

CAPODISTRIA

Visitateci per le
Feste
di Capodanno

Il collettivo della

AZIENDA COMMERCIALE

ISOLA **PROGRESSO**

augura all'affezionata clientela un prospero e felice Anno Nuovo e coglie l'occasione per invitare la popolazione di Isola a visitare i propri negozi, dove offre in vendita le più svariate qualità di merce a prezzi di concorrenza.

RUDA ISOLA

augura un lieto e felice Anno Nuovo a tutti i collettivi della zona ed alla affezionata clientela.

Nel contempo offre i suoi prodotti di qualità a prezzi di assoluta concorrenza.

Il collettivo di lavoro della

Dragogna
DI UMAGO

porge gli auguri per il Capodanno a tutti collettivi di lavoro della Jugoslavia socialista ed alla affezionata clientela.

Il collettivo di lavoro del

CONSERVIFICIO „ARRIGONI“
DI ISOLA

augura BUON ANNO a tutti i collettivi di lavoro della RPFJ ed all'affezionata clientela. Sia il 1954 un anno di sempre maggiori successi nell'edificazione del socialismo.

FABBRICA TABACCHI
TOBAČNA TOVARNA

Lubiana

SIGARETTE: Ljubljana - Drina - Planica - Morava - Soča
Portorož - Sutjeska - Zeta - Ibar - Drava

SIGARI: Operas - Trabuko - Portoriko - Kratke domače (Sigari corti nazionali)

TABACCHI: Ekstra tobak za pipo (Tabacco extra per pipa) - Tobak za pipo (Tabacco per pipa)
Tobak za žvečenje (Tabacco da masticare) - Nosijanec (Tabacco da fiuto)

Per le feste di Capodanno porgiamo il nostro augurio a tutti i fumatori

Auguriamo un Buon Anno a tutti i nostri amici d'affari

Nello stesso tempo offriamo insaccati
e varia salumeria ai migliori prezzi

ČOKA

Fabbrica d'insaccati e conserve

Fabrika suhomesnate robe
i konzervi

„Poljoprodukt-Dalmacija“

EXPORT

IMPORT

Vende prodotti dalmati: amarene, sciroppi di amarena, mandorle, carrube, fichi, cavolfiori, piselli, miele ecc. Fa da intermediaria in acquisti e vendite degli stessi prodotti all'interno ed all'estero.

Felice Anno Nuovo a tutti gli amici d'affari.

Bavi se prodajom dalmatinskih proizvoda, kao višanja, višnjevog soka, badema, rogača, smokava, karfiola, graška, meda itd. te posredovanjem kod kupnje i prodaje pomenutih proizvoda za tuzemstvo i inozemstvo.

Sretnu Novu Godinu svim poslovn. prijateljima

SPALATO - SPLIT Bihačka 1, telefoni: 25-04, 28-92

SEDE
CAPODISTRIA
DIREZIONE
PIRANO

Assicuratrice Triestina

augura un felice e proficuo Anno Nuovo
ai propri assicurati ed a tutti i cittadini